ROMA
Via Aureliana, 39
29 Novembre 1931 - X

ANNO XI - N. 48
Conto Corrente Postale

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

(Riproduzione eseguita con Lastre Cappelli)

CONCHITA MONTENEGRO IN UNA SCENA ZINGARESCA DI UN FILM FOX

W. C. IN RITIRATA

Il Cinema Italiano, che dovrebbe essere informatissimo sulle avventure e disavventure della Western Company (W. C.) — la Casa Elettrica alla cui folle politica è dovuta la catastrofe della Cinematografia mondiale — stenta ad accogliere la nostra notizia sul ritiro della W. C. da ogni attività commerciale in Italia, e chiede alla sede milanese W. C. una smentita che certo non verrà.

Senza che gli amici del *Cinema Italiano* perdano il loro prezioso tempo ad arzigogolare, confermiamo che la *Western Electric* — di cui *Kines* ha respinto le offerte di pubblicità per poterla serenamente combattere, convinto di trovarsi di fronte ad una bluffistica speculazione anzichè ad un logico e legittimo affare — prendendo a pretesto l'inasprimento delle tariffe doganali fasciste (?) ha deciso di sospendere ogni attività commerciale, licenzia quasi tutti gl'impiegati (naturalmente gli italiani, perchè gli stranieri se li tiene) ed ha già cominciato a piantar le grane relative. Inutile dire che l'*inasprimento doganale* è un pretesto per mascherare il colossale fiasco della Società, calata in Italia con la lancia sulla coscia come Carlo VIII, ed ora in ritirata precipitosa. La verità è che la *Western* va via dall'Italia perchè il piccolo e non miliardario *Kines* l'ha cacciata via, resistendo, solo fra tutti i suoi confratelli — e respingendo lusinghe e compensi — ai prezzi ed ai sistemi pazzeschi di questa Compagnia di scemi. Ecco tutto: ed ecco provato, ancora una volta, che chi si mette contro *Kines* nella Cinematografia italiana muore. La *Western* pretendeva di vendere, a prezzi molto superiori al giusto ed a condizioni inaccettabili, degli apparecchi che si possono avere dovunque più a buon mercato e a condizioni umane. *Kines* strillò: gli esercenti italiani, meno la *Pittaluga*, non abboccarono all'amo *Western*, e la *Western*, dopo un anno e mezzo di contorcimenti, se ne va con le cosiddette pive nel cosiddetto sacco.

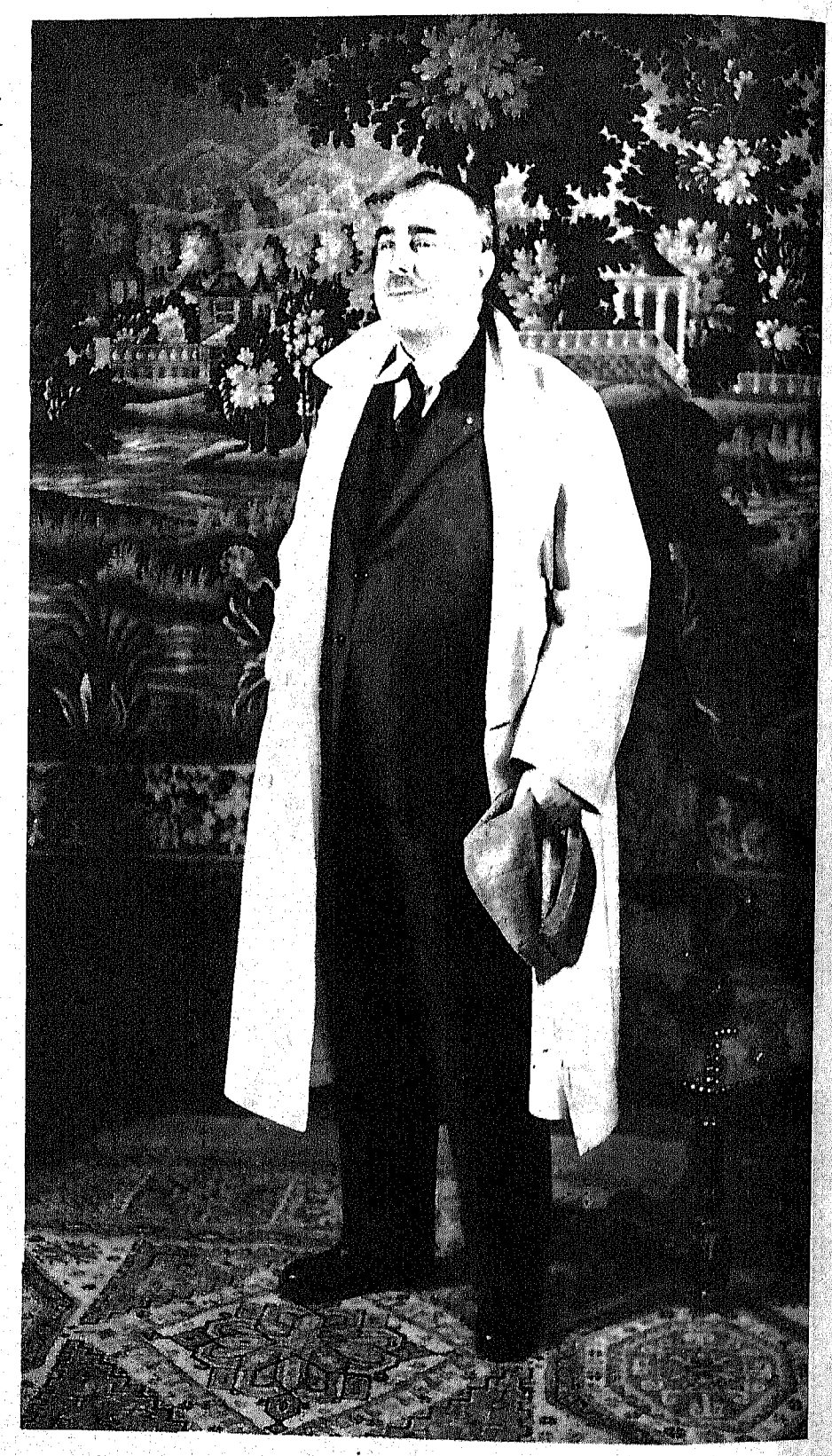
Veniamo, ora, alla conseguenza logica della ritirata W. C. A Milano, a quanto pare, rimarrà un ufficio centrale W. C. per la famigerata *manutenzione*: un ufficio, in parole povere, che dovrà amministrare le rendite che provengono alla W. C. dalla *manutenzione imposta* per contratto, e dal commercio dei pezzi di ricambio che debbono essere messi in opera — e quindi acquistati e pagati — a giudizio insindacabile dei tecnici *stranieri* della W. C.

Kines non vuole ciò, e non si contenterà di aver stroncato l'attività commerciale della *Western*. Gli esercenti italiani *non debbono più pagare la manutenzione*, perchè il contratto *Western Electric* è illegale, e contro tutto lo spirito del nostro diritto. Ed in Italia, terra classica del diritto, non si può applicare il codice impellirossizzato di Linch, ma quello di Roma.

Intanto l'*Anonima Pittaluga*, che per la prima aprì le porte d'Italia alla speculazione straniera, ha accettato il consiglio di *Kines*, ed ha chiamato il Magistrato a giudicare se possa esser tenuta, nelle condizioni attuali, a pagare ingiustificate somme mensili per la manutenzione dei suoi *Western*. Gli altri clienti della W. C. debbono formare un Consorzio, procurarsi un buon avvocato, e non pagare più un centesimo. Non solo: ma tutto quanto hanno fino ad ora pagato deve andare a sconto prezzo dell'apparecchio, valutato in confronto dell'andamento del mercato. O la *Western* accetta: e gli esercenti risparmieranno un bel mucchio di soldi — o la *Western* s'impunta — il che sarebbe ancora meglio — e non prenderà più un soldo fino a quando non sarà finita, in cassazione, l'ultima causa. E fino a quell'epoca chissà quant'acqua passerà sotto i ponti del Tevere!

E con questo è un altro colosso che piomba a terra, roso nella base dalla franca ed onesta critica di *Kines*. Speriamo che gli altri colossi traballanti sulle malferme basi non tardino molto a spezzarsi sul suolo. Abbiamo bisogno di respirare e di ridere!

K.



Ines Mirande il noto autore francese di cui la Paramount ha recentemente portato su lo schermo UN UOMO IN FRACK

Dolce espressione di Claire Luce

Prime visioni

Figaro e la sua gran giornata

Un film italiano

Torino

Sono lieto che la prima visione in Italia d'un film Cines Pittaluga, « *Figaro e la sua gran giornata* » avvenuta a Torino martedì 17, mi consenta d'essere fra i primi a tributare lodi sincere e meritate ad un giovane direttore italiano Mario Camerini, che, pur facendo un film rientrante sotto tutti i rapporti nella buona normalità, ha dato tuttavia in esso la sensazione chiara e precisa di possedere veramente la stoffa del direttore cinematografico intelligente e di buon gusto: del direttore cioè che unisce ad una scaltra, perfetta conoscenza della tecnica della materia trattata e dei suoi mezzi espressivi, una sensibilità cinematografica acuta, vigile e pronta.

Ma, certamente, tutte queste belle qualità non si può dire che Camerini ce le abbia rivelate di punto in bianco proprio ora. No, ora egli ce le ha confermate in modo inequivocabile, ma gliele conoscevamo già da un pezzo: dai tempi ormai lontani, vogliam dire, di quell'aggraziatissimo « Jolly » (1923) girato, siamo d'accordo, sotto il controllo di Genina, ma rivelante tuttavia nell'esordente direttore la sicura promessa d'un artista che molto avrebbe, in seguito, dato al nostro cinematografo.

E in seguito, difatti il talento di Camerini continuò vieppiù ad affermarsi. Vi ricorderete di lui « La casa dei pulcini » che fu l'ultima interpretazione dell'indimenticato e indimenticabile Novelli; e vi ricorderete sopratutto — e non solo perchè girato in tempi più recenti — il bellissimo « Kif-Tebbi », che, se valse ad ottenere al giovane direttore il primo riconoscimento ufficiale dei propri meriti da parte della critica togata, gli portò pure la soddisfazione del premio governativo attribuito al film più meritevole dell'annata e assegnato, appunto, a Kif-Tebbi, che fu altresì uno dei pochi film italiani ai quali riuscì, dopo « *Cabiria* », di sfondare le vigilatissime e inchiavardate porte del mercato nord-americano, ove fu accolto con sincero compiacimento e grandi onori.

La crisi, della quale soffrì l'industria del film italiano, arrestò anche l'attività del Camerini, che riprese a lavorare solo l'anno scorso, dirigendo prima un film in Italia (« Rotaie ») e poscia un film in Francia « La riva dei bruti », girato per la Paramount di Joinville, In seguito passò alla Cines ove fece « Figaro » e ove ora sta curando il montaggio del secondo film diretto per la Casa romana: *Un buon ragazzo* con il grande Falconi e la gentile e valente Diomira Jacobini.

Ci perdonerà il lettore questa lunga digressione nella quale s'è voluto dare qualche non inutile cenno, illustrativo sul giovane direttore che così bene ha saputo confermare la fiducia che in molti si nutriva per lui e non solo da ieri.

Possiamo dunque affermare, riprendendo il discorso interrotto, che « Figaro » va catalogato senza esitazioni di sorta fra quanto di meglio ha fatto la *Cines* finora. Il film, come ognun sa, è la versione cinematografica d'una commedia di Arnaldo Fraccaroli, « Ostrega che sbrego », troppo nota perchè se ne debba ripetere qui l'intreccio. Commedia dialettale, agile, varia, pittoresca, ridanciana con dentro una peripezia qua e là di sapore spiccatamente farsesco, ma interessante e nella quale le tre o quattro figure principali risultano piene di rilievo, veramente tipiche, ben caratterizzate e ben squadrate. Perciò, se è doveroso riconoscere che Camerini ha avuto per le mani un ottimo canovaccio e a sua disposizione un terreno non friabile per costruirvi sopra con sicurezza il suo film, non bisogna del pari tralasciar di ricordare che era senza dubbio un po' difficile trattandosi, appunto, d'una derivazione teatrale, fabbricare questo film senza ch'esso risentisse nella sua ossatura architettonica più della ribalta anzi che del cinema. Si vuol dire, in altre parole, che Camerini (dato che il film è riuscito essenzialmente visivo) s'è sempre ricordato che doveva fare del cinematografo e perciò non doveva darci esclusivamente — come tante e tante volte s'è fatto e, pare impossibile, non ancora si fa — la pura, semplice e pedestre trasportazione della commedia dalla ribalta allo schermo, facendo cioè il pestifero teatro fotografato. Egli no, invece: egli ha fatto un film squisitamente cinematografico, servendosi del soggetto della commedia come d'un semplice schema sul quale ha graziosamente ricamato e innestato episodi, particolari, scene chiaramente espressive di per se stesse ed eloquenti ed argute: alle quali il sobrio uso della parola, usata come mezzo e non come fine, aggiunge spirito, vivacità, efficacia. E questo d'averci dato un film derivato da un opera di teatro, senza ch'esso mai (o quasi mai, dato che in certi punti era inevitabile) appaia inquinato dal bacillo del Teatro, (1) è non piccolo e non trascurabile merito del giovane direttore.

Si noterà dunque come il film non pecchi mai di staticità e appaia invece fluido, scorrevole dal principio alla fine. Si noterà il brio e il movimento di tutto l'insieme. Si noterà la vivacità della sceneggiatura, mediante la quale l'azione non soffre mai di inutili lungaggini e di superflui indugi, ma procederà invece chiara, esplicita senza oscuri sottintesi e senza soste. (Salvo forse in un punto del secondo tempo, dove — nella scena di panico nel teatro intercalata all'episodio dell'intempestivo sopraggiungere di quel fracassone di padre che vuol impedire alla propria figlia di gorgheggiare la parte di Rosina — l'agile ritmo della visione mi pare si spezzi e questa appaia eccessivamente diluita ed espressa in un modo qualche poco incerto e confuso). Si noterà ancora la varietà delle inquadrature e il sobrio e nel tempo stesso intelligente impiego dei primi piani, specie nei riguardi del protagonista.

Fin qui ho parlato quasi esclusivamente del film dal lato, diciamo così, tecnico e cinegrafico; vediamo ora di discorrere un poco di quel che riguarda intreccio e personaggi. Di questi, soprattutto. S'è già accennato più sopra al loro preciso rilievo e alla loro indiscutibile evidenza scenica. Sul palcoscenico erano vitalissimi e vitalissimi son rimasti sullo schermo, acquistando, diremmo quasi, ancor più efficacia per merito d'una singolarmente precisa ed accurata caratterizzazione soprattutto fisica e mimica che solo il cinematografo, attraverso l'accorto impiego di due fra i suoi più efficaci mezzi espressivi — il dettaglio e il primo piano — poteva consentire. In questo Camerini ha fatto veramente bene. Egli ci ha dato una tipica rievocazione della buffa e un poco pretenziosa e pacchiana borghesia d'un piccolo centro di provincia nella seconda metà del secolo scorso che è una cosa altamente elogiabile e non facilmente dimenticabile per il senso ora di pacata, bonaria canzonatura ora di feroce caricatura col quale è stata trattata e per la lieve punta di poetica nostalgia che spesso trapela, sotto la nota umoristica, dalle pittoresche, felicissime scene.

Pur guardando questi ameni personaggi con l'occhio velato da una bonaria ironia, sì da riprodurli sullo schermo amabilmente deformati proprio da quelle loro caratteristiche, da quelle manie così burlescamente accentuate e riprodotte, il direttore ha tuttavia saputo conservare ad ognun d'essi il suo fondo umano, la sua essenza vitale. Uomini, non pupazzi, non burattini sono i tragicomici eroi di questo film. Uomo è Basoto, il protagonista pieno di prosopopea e di liriche infatuazioni; uomini son tutti gli altri, dal sindaco sussiegoso allo speziale dongiovanni, dall'impresario bruffone al baritono cane: uomini tutti, sottilmente canzonati nei loro difetti umanissimi, nelle loro debolezze eterne.

In quanto all'intreccio è noto. Riguardo alla sua realizzazione aggiungeremo ancora, a quel che di esso s'è detto più sopra, che tutte le amene peripezie nelle quali esso si scompone, abilmente integrate e completate da episodi nuovi, pur essi vitali e spassosi come gli antichi, non potevano sullo schermo essere meglio fatti rivivere, tanta è la loro comunicativa e la loro efficacia comica.

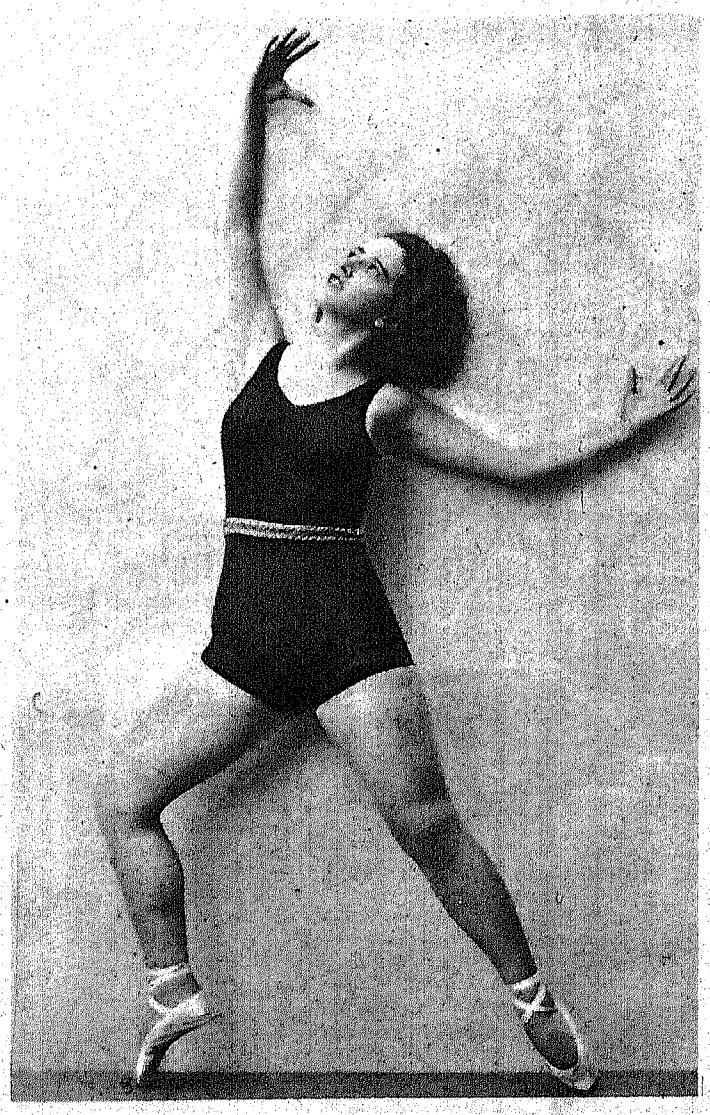
Prima di parlare degli interpreti sarà bene ancora mettere in rilievo l'accuratezza della cornice scenica che inquadra l'azione e la bontà della fotografia, nonchè l'arguzia di qualche trovata, delle quali la preistorica sbuffante e traballante ferrovia è da considerarsi la migliore.

La recitazione è ottima da parte di tutti. Di Gianfranco Giachetti, creatore del ruolo a teatro, ov'è uno dei suoi cavalli di battaglia, diremo in poche parole che è stato veramente stupendo nella parte del protagonista, confermando non solo le sue doti di eccellente attore di palcosce-

(*Continuazione alla pag.* 4).

(1) E perchè « bacillo » del teatro, caro Valdata? Il teatro non è una peste, come, purtroppo, ancora lo è tanto spesso il cinema.
(N. d. G.).

Angelo Parigi, tenore, ha preso parte nell'ultimo film di Mario Camerini: " Figaro e la sua gran giornata ". Eccolo nella parte di Lindoro del " Barbiere di Siviglia ". Come è noto, nel film di Camerini sono riprodotte alcune scene del " Barbiere ".



Ivana Bordoni, una giovane danzatrice italiana che si sta facendo onore in Francia.

nico, ma rivelando altresì spiccate e preziose qualità mimiche essenzialmente cinematografiche. Leda Gloria, in una non grande parte, è stata piena di grazia e di soavità, per quanto la sua dizione si riveli ancora talvolta un poco acerba ed eccessivamente dialettale come intonazione. Bene la Capri in una parte certo inferiore ai suoi meriti. Benissimo Viotti (il sindaco), Ceseri (impresario), Cocchi (baritono protestato); ottimo Bandini nel comicissimo ruolo del maestro. Lodevoli ancora il giovane Maurizio d'Ancora, la Schirato e gli altri tutti, ognuno perfettamente in carattere come fisico, come truccatura per la parte interpretata.

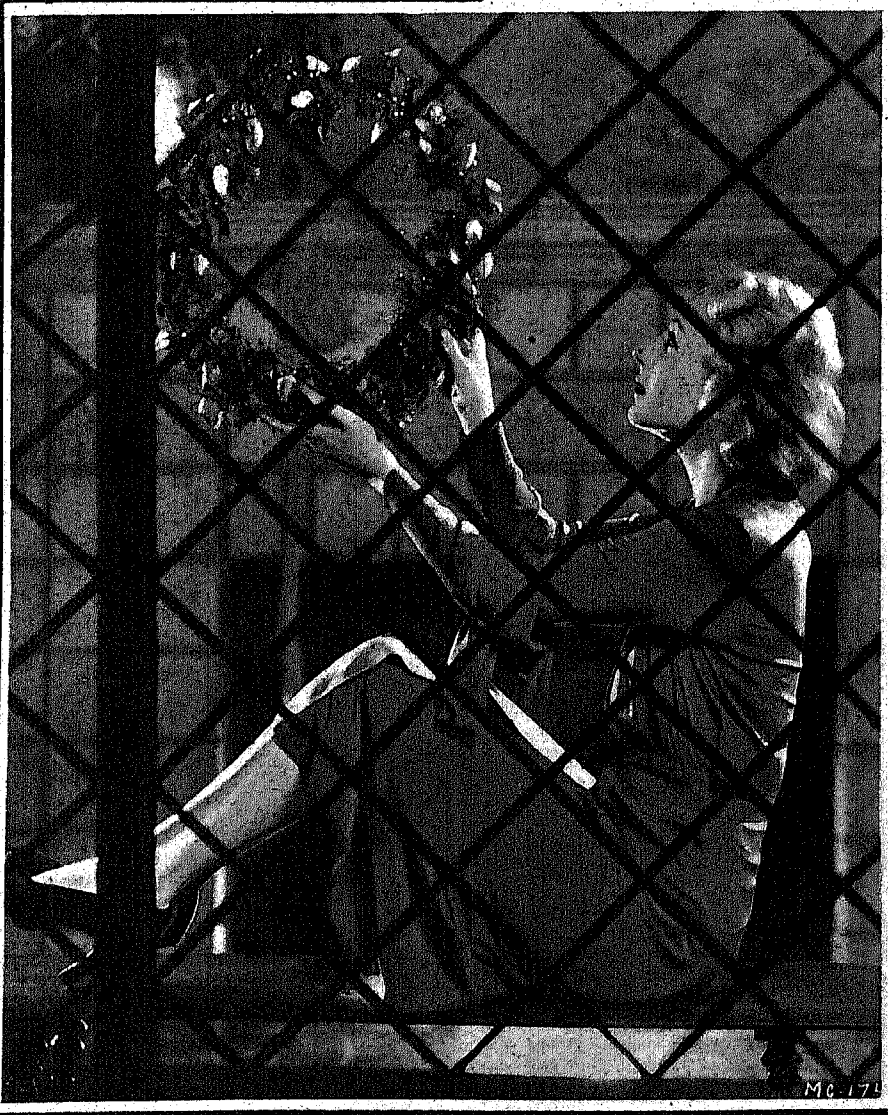
Bella la musica del maestra Lattuada; vivaci, rapidi, concisi, arguti i dialoghi di Tomaso Smith. Tecnica sonora, registrazione impeccabile.

Concludendo, un film eccellente. Normale, ripetiamo, senza niente di superlativo. Un film per il gran pubblico e che perciò piacerà alla platea e alla galleria: commercialissimo, ma pieno di signorilità nel tempo stesso.

E, soprattutto, un film italiano che non solo regge degnamente il confronto con la normale produzione estera, ma molto spesso brillantemente la supera. E questo — che ho detto perchè è vero e non perchè potrebbe far piacere a Tizio o a Caio — onora Mario Camerini, onora i suoi collaboratori tutti, onora la Cines, onora la rinata industria cinematografica d'Italia.

Grande successo di pubblico. Gli spettatori foltissimi hanno chiaramente dimostrato la loro piena soddisfazione ed anche questo, con vivissimo compiacimento, voglio qui segnalare.

Achille Valdata



In alto *Anita Page in un completo bianco e nero e cappellino della stessa stoffa del vestito.*

In basso (a sinistra) *Karen Morley sta preparando il vischio per Natale.*

(A destra) *Peggy Shannon in pigiama di raso bleu.*

Calendario

"Quando l'amore parla"

È la prima volta che la piccola e graziosa Maureen O' Sullivan ci appare sullo schermo a fianco di Charles Farrel. Essa ha saputo sostenere la sua parte con bravura ed è nella deliziosa commedia « Quando l'amore parla » una degna compagna di Farrell.

In « Quando l'amore parla » Maureen O' Sullivan ha la parte di una graziosa principessina, erede di un piccolo regno balcanico, che si innamora follemente di un giovane americano, venuto al suo castello per controllare un impianto di termosifoni.

« Quando l'amore parla » è un film pieno di grazia romantica, allietato da deliziose scene, scintillanti di « verve » comica.

È quasi una favola, dove un giovane... calderaio si trasforma in Principe Azzurro.

Siamo certi che questo film piacerà moltissimo per la sua trama delicata, squisita e per la interpretazione insuperabile di Charles Farrell e Maureen O' Sullivan.

Noah Beery in "Riders of the purple sage"

Due noti ed apprezzati artisti, Noah Beery e Stanley Fields, prenderanno parte al film « Riders of the purple sage » che sarà diretto da Hamilton Mac Fadden.

Il film sarà girato nell'Arizona ed avrà per interpreti principali Giorgio O' Brien e Marguerite Churchill.

La musica avrà larga parte nei nuovi film Fox

Abbandonate per un po' di tempo le dolci canzoni ed i brillanti fox-trott tornano ad imperare nei nuovi films.

« Delicious », l'ultima pellicola di Janet Gaynor e Charles Farrell, ci farà udire nuovamente la cara voce della piccola Janet.

In « Merely Mary Ann », con Janet Gaynor e Charles Farrell, che tra poco vedremo in Italia, c'è una canzone che ci piacerà immensamente e che è già popolare in America. Si chiama « Kiss me goodnight, my dear... » (Dammi il bacio della buonanotte, amore caro...).

George de Sylva, uno dei maggiori compositori di musica di Hollywood, ha scritto per James Dunn, nuovo attore della Fox, una canzone che egli canterà con Janet Gaynor nel film « Hearth Free ».

Molti altri films avranno delle canzoni e delle musiche scritte appositamente.

Il mondo illustrato

La Fox Film ha iniziato una serie di corti metraggi interessantissimi, dal titolo « Il mondo illustrato », che sono veramente un gioiello e quanto di più bello si sia mai veduto sullo schermo. Ognuno di questi corti metraggi contiene una parte del mondo. La bellezza della fotografia, varia di panoramiche e di primi piani, di visione d'insieme e di particolari interessantissimi, l'accompagnamento musicale curato con squisito senso di opportunità, fanno del « Mondo illustrato » un complemento di programma veramente piacevole ed interessante.

Da Bangkok a Lourdes, da Gibilterra al Tirolo, da Assam a Damasco, dalle praterie dell'America all'Egitto e all'India, dall'Africa del Sud a New York, i corti metraggi della Fox ci portano come in volo per il mondo, come sul tappeto magico delle « Mille e una notte ».

Il « Mondo illustrato » sono una novità che non stancherà mai.

Tre nuove "Stelle"

Tre nuove « stelle », scelte tra 300 candidate nel concorso annuale della Fox, sono state presentate ufficialmente dalla Fox Film Corporation alla colonia artistica di Hollywood, in un banchetto offerto in loro onore dalla Casa.

Esse sono Linda Watkins di Boston, Conchita Montenegro di San Sebastiano di Spagna ed Helen Mack di Rock Island.

Linda Watkins debutterà in « Sob Sister » insieme a James Dunn, Conchita Montenegro in « The Cisco Kid » con Warner Baster e Edmund Lowe, Helen Mack in « While Paris Sleeps » con Victor Mac Laglen.

Calendario

Joan Bennet in "Heartbreak,,

Alla nota attrice Joan Bennett è stata assegnata la parte principale femminile nel nuovo film Fox: « Heartbreak ». Il film è diretto da Alfred Werker ed ha per protagonisti, oltre la Bennett, il noto attore Charles Farrell ed i nuovi artisti della Fox, Hardie Albright, John Arledge e Paul Cavanagh.

"Il cammello nero,,

Sarà tra breve programmato in tutta Italia il film Fox « Il cammello nero ». La trama di questo film è interessantissima e piena di avvincente mistero, ed ora che al pubblico piace leggere i romanzi misteriosi, i cosiddetti « libri gialli », siamo certi che questa pellicola avrà un grande successo. Un complesso di bravissimi attori contribuisce a rendere « Il cammello nero » più interessante: essi sono Warner Oland, Sally Eilers, Dorothy Revier, Victor Varconi, Bela Lugosi, Robert Young.

L'azione del film, diretto da Hamilton Mac Fadedn, si svolge nelle isola Hawai e precisamente ad Honolulu.

I capelli biondi di un'attrice diventano bianchi

Mae Marsh, che ha la parte della madre nel nuovo film Fox, parlato in italiano, « Mamma », non essendo contenta di tutte le parrucche bianche che erano a sua disposizione negli studi della Fox, si è decisa a farsi decolorare i capelli. Ed i suoi biondi, magnifici capelli sono oggi, per amore dell'arte, di un candidissimo bianco.

Il film « Mamma » è ora in preparazione a Movietone City sotto la direzione di Henry King ed ha, oltre la Marsh, i bravi artisti James Dunn e Sally Eilers.

Semiramide

BRUNETTA (Treviso). — *La dimenticanza di cui vi accusate non ha eccessiva importanza tutt'al più prolunga l'attesa per la ragione che potrete facilmente comprendere: la regola è per tutti... Siete dolce e modesta, leggermente influenzabile ma non sempre arrendevole, qualche volta irritabile e capace di conservare il ricordo delle buone come delle cattive azioni ricevute.*

CAPITANO (Modena). — *Vi rispondo con Fogazzaro: " Il nostro tempo sempre meglio comprende che se la vanità umana può compiacersi qualche volta di discendere, la vera gloria dell'uomo è di ascendere ".*

DOTTORESSA (Torino). — *È veramente così: non per tutti la vita è lieta o per lo meno uniforme e tranquilla. Ma c'è una specie di giustizia che compensa, a un dato momento quello che soffrimmo o quello che godemmo.*

LEONESSA (Brescia). — *Ripeto: chiunque si presenta a me col noto mio talloncino — vedi fine rubrica — farò un esame grafologico gratis. Naturalmente il talloncino deve essere della settimana in corso.*

RAGIONIERE (Pisa). — *Un ottimo manuale teorico-pratico è quello del prof. rag. C. Dompè " Prontuario dell'amministratore e dell'uomo d'affari ", editore Hoepli, Milano,* L. 18.

LYA (Verona). —*Scritura disordinata ed irregolare. Da essa rilevo: disordine, inesattezza negligenza, scarsa rettitudine e poca lealtà.*

AVE GIORGIANNI (Milano). — *Grazie della bella rassegna e del gradito stelloncino. Spero di avervi ancora mia ospite... e presto no? Saluti.*

AVVOCATO (Brescia). — *L'ex Questore dr. Mars abita a Milano e so, dato che è stato mio ospite, che sta compilando un importante lavoro di diritto.*

CONTESSA (Roma). — *Non disperate del sole. C'è per tutti in questo mondo e la lunga persecuzione della sfortuna forma quasi una specie di diritto che non andrà deluso. Quando ci accade di cadere così, nella realtà più brutale, ci par di precipitare in un abisso non è vero? E la salita è così penosa e difficile non è vero anche questo?*

SEMIRAMIDE
Talloncino n. 48
BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

Cinedilettantismo

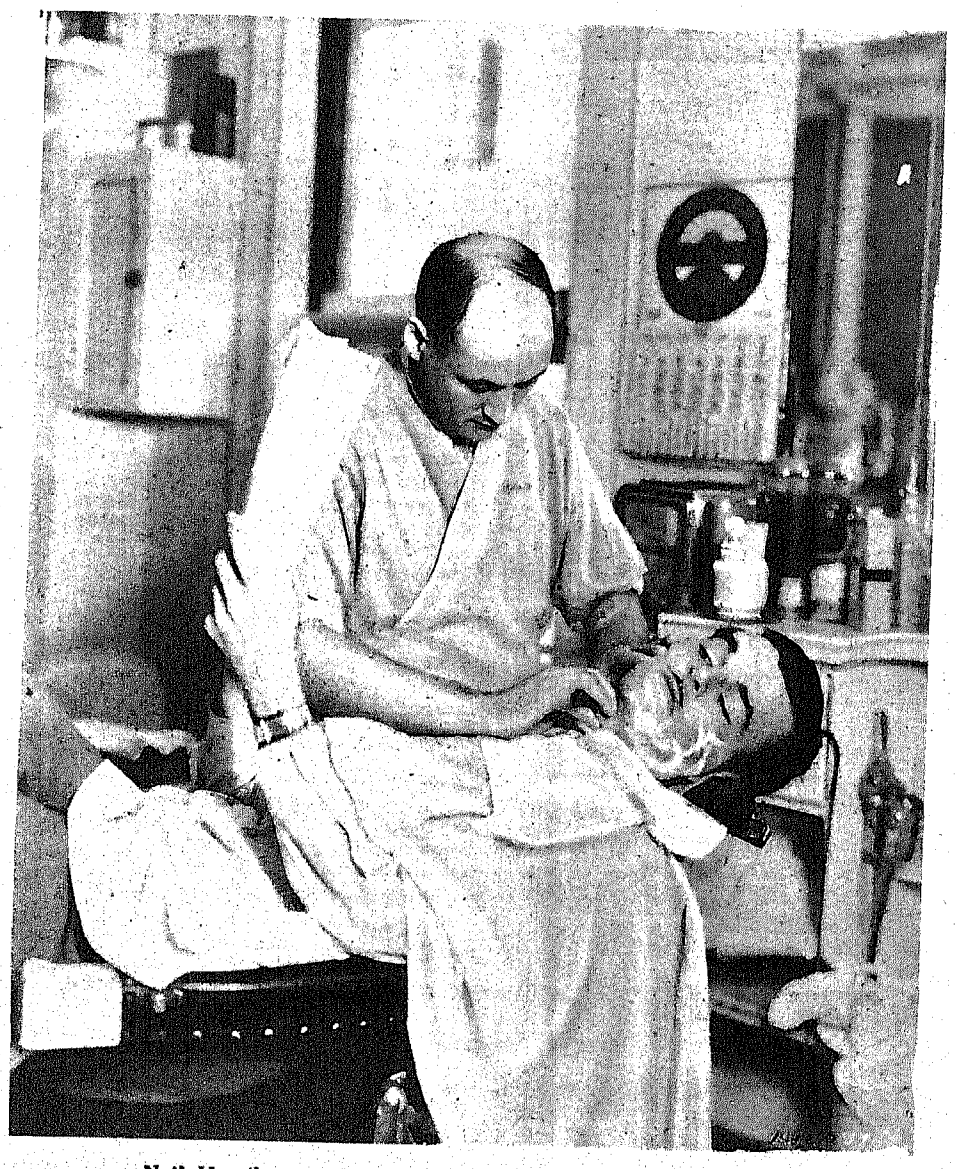
Abbiamo incontrato giorni fa Mario Costa, ideatore ed organizzatore del primo movimento cinedilettantistico in Italia e gli abbiamo domandato notizie sui più recenti films dell'Associazione da lui creata, e dei quali è prossima la « prima visione ». Il Costa, appassionato cineamatore, sorretto da una volontà a tutta prova, ha affrontato e superato le non poche difficoltà che ostacolavano la sua opera, e da solo, senza ricorrere all'aiuto di nessuno, sta ormai per raggiungere lo scopo prefissosi: il riconoscimento ufficiale del Cinedilettantismo italiano e dell'Associazione da lui presieduta.

— Sono ormai tre anni che lavoro per questo — egli ci ha detto — e credo sia giunto il momento di meritare l'attenzione. Oggi sono ancor più fermamente convinto che la mia idea e il programma valgono una immediata realizzazione, giacchè ne ho con successo sperimentato l'efficacia e veduti i risultati.

— Qual'è il vostro programma?

— Esso è racchiuso nella denominazione stessa del nostro gruppo: l'Associazione Italiana dei Cinematografisti Dilettanti. Io credo che solo coll'interessare e quindi col « saggiare » la grande massa, si possa favorire l'affermazione di quegli elementi artistici di cui la nostra industria cinematografica fa difetto e che è la causa principale, se non l'unica, del suo lento cammino. Sono convinto che dalla cernita dei dilettanti scaturiranno i nuovi soggettisti, sceneggiatori, scenografi, direttori e attori, vale a dire coloro che potranno dire una parola nuova, dare un'impronta nazionale, portare ad un'altro livello la nostra Cinematografia e con essa l'Arte italiana.

In alto: *Joan Marsh sceglie le calze per la Bejana.*
In basso a destra: *Juliette Compton in un delizioso abito da sera.*
A sinistra ancora: *Peggy Shannon interprete del film Paramount « Richiamo segreto ».*



Neil Hamilton studia la sua parte mentre si fa la barba...

La via del successo

Il leopardo non può mutare le sue chiazze — ma perchè essere un leopardo? E' un fatto ormai riconosciuto che ciascun individuo può mutare la propria personalità a seconda dei bisogni, entro, naturalmente, certi limiti.

La maggioranza di coloro che si trovano tra il successo ed il fallimento ritengono che si debba nascere fortunati per riuscire a concludere qualche cosa a questo mondo; che si debba, in altre parole, essere nati con la camicia. Ma questa attitudine non soltanto è errata, essa è anche dannosa poichè non è altro che una comoda scusa per giustificare la propria pigrizia, che è nel novanta per cento dei casi la causa principale del mancato successo.

Costoro si lamentano di non essere stati messi dal destino tra gli eletti. Ed inventano scuse per coprire il loro disappunto e ricamano fantasie per nascondere la loro inabilità di trarre profitto dalle opportunità che si sono loro offerte. La vera difficoltà di costoro è che essi non sanno quello che vogliono. Un momento vorrebbero far questo e nel prossimo istante varrebbero fare quell'altro. La loro mente è così piena dei dei più svariati desideri che essi diventano ben presto confusi mentalmente ed emozionalmente.

La persosa che mira al successo si fissa una mèta e prepara i suoi piani a seconda dei fini determinati e con la stessa cura e diligenza con cui l'architetto prepara i suoi progetti — e procede verso la mèta senza esitazioni e tentennamenti.

Nessun trillo telefonico lo indurrà mai a deviare di un ette dal programma fissato. Nè il fischio di un treno in lontananza può distogliere la loro mente dal lavoro per arzigogolare dei castelli in aria. Ma non è facile, certo, sviluppare questa unicità e costanza di propositi.

Norma Shearer, la famosa attrice della Metro-Goldwyn-Mayer, è un esempio di quel che possa una mentalità forte ed ordinata. La Shearer ama gli svaghi e le distrazioni come qualsiasi altra giovane attrice, ma ella sa mettere in disparte ogni tentazione se vi è prima de lavoro da fare. Le piacciono, ad esempio, i bon bons come a qualsiasi altra ragazza, ma no ne mangia mai perchè ingrassano troppo e l rovinerebbero la figura snella e sottile.

Miss Shearer non fa segreto con alcuno dei suoi progetti; al contrario ella francamente incoraggia gli altri ed è sempre pronta a svelare ai non iniziati i suoi piccoli segreti del mestiere. Tra le sue maggiori antipatie vi sono quelli che pretendono di avere in tasca la ricetta per guarire tutti i mali del mondo. Le piace invece andare incontro alle difficoltà, qualunque esse siano, senza piani prestabiliti poichè ritiene che l'intuito del momento debba suggerire il mezzo migliore per superarle.

Un'altra artista che conosce le vie del successo è Joan Crawford. Il suo passaggio dal chorus di una Revue di Broadway al cinema fu dovuto da principio alla sua bellezza fisica. Per un po' di tempo la sola bellezza fu sufficente ad assciurarle il successo, ma poi ella comprese che in arte ci vuole ben altro che dei semplici attributi fisici. E si convinse della necessità di crearsi una ben definita personalità. Così Joan incominciò a studiare, fece i suoi piani e li seguì con precisione militare.

Molti credevano che la Crawford sarebbe dileguata nel limbo della mediocrità con il passaggio dell'era delle ingenue. Ma Joan sorprese tutti. Essa riuscì a trasformare la propria personalità artistica e creò un nuovo tipo di fanciulla moderna che è ormai diventato classico. Mentre l'esempio di queste due attrici attesta del valore e della importanza della disciplina mentale, vi è un'altra giovane artsita che secondo i profeti cinematografici promette di rivaleggiare presto con la Crawford e la Shearer. Questa nuova promessa dello schermo è Karen Morley. Non così bella come le altre, ma tuttavia seducente ed interessante. Karen crede fermamente nel metodo Couè di disciplina mentale. E si trova già molto innanzi nella via del successo.

Divagazioni

Chi ci prende gusto nel matrimonio sembra che sia Gloria Swanson. Questa è la quarta volta che sposa. La ricordiamo prima moglie di Wallace Beery, la ricordiamo seconda moglie con Hebert Sombon, e terza con il marchese De la Falaise.

La quarta, è questa con lo sportman Farmer.

Come questo sportivo sia diventato tifoso del matrimonio è giustificato da un piccolo incidente.

Innamorato di Gloria se se andava spesso a passeggio con lei. Fu in un arioso mattino di agosto che egli ruppe questa passeggiata. Quindi, fermatosi e accarezzandola disse alla sua « luminosa gioia »:

— Cara. Per te farei qualunque pazzia. Andrei perfino in capo al mondo per saperti felice.

— Non voglio farti camminare tanto — ribattè Gloria —. Basterebbe che, insieme andassimo dal Sindaco.

E il matrimosio è avenuto. In forma e... segretissima.

Tanto che, dopo qualche mese tutti... lo sapevano.

* * *

— D'altra parte non c'è necessità alcuna di tener segreto « un matrimonio ». — Ne è convinta un attrice di Broadway la quale si è presentata al Sindaco tredici volte... portando un uomo ogni volta che si presentava.

Si chiama Ethelin Terry. — Ma tredici matrimonii — afferma lei — sono pochi per le mie primavere.

Le quali primavere stanno per diventare... inverni.

Infatti ella ne conta trenta. Si: più quindici.

* * *

Frasi vergini... fotografate con la penna.

— Hai visto? Al « Capranica » hanno visionato il « Re degli sbafatori » in un spettacolo completamente gratuito.

Un altro risponde:

— Ho notato, e immagino che fra tanto pubblico che affollava la sala sia stato difficile individuare il re degli sbafatori.

Charles Farrel era ammalato: aveva la morte alle spalle e... si dibatteva disperatamente tra gli artigli dell'agonia (notizia... disastrosa per le sue ammiratrici).

— C'è una speranza — disse il medico —. Però occorre dell'ossigeno subito .

Virginia Valli era lì: accanto al capezzale del marito e piangeva e si straziava dall'angoscia. La consolava un amica sua e (diciamolo pure) innamorata di Charles. Questa disse:

— Dottore. Vado io a procurare quanto occorre.

E... Andò.

Ma, invano si attese il suo ritorno.

E senza l'ossigeno che ella non portò Charles Farrel è guarito ugualmente. Dopo chiese al medico una spiegazione del mancato ritorno di « lei ». Ed il medico gli ha risposto:

— Lei ritornava con la bombola d'ossigeno, e per sollecitare il ritorno aveva noleggiato un taxi. Però, giunta all'altezza di un affollata via l'auto non ha potuto evitare un tram che procedeva in senso inverso. Quindi è seguito un urto, un grido, poi: un lamento. E colei che ti portava la vita perdette la sua.

Ma, forse, doveva essere ed è stato così.

Senza l'ossigeno che Ella non portò Charles è guarito. Ma chi lo può sapere? Forse è ammalato ancora.

Del suo ricordo.

G.

AVVISO INTERESSANTE

Amici cari! Desiderate avere una fotografia autografata del vostro attore o della vostra attrice preferita?

Scrivere al sig. Ezio Finotti - Viale Cattaneo, 40 Rovigo che può fornirvi ad un prezzo conveniente le fotografie degli artisti di tutto il mondo.

... invece Paul Lukas della Paramount ama far questo con maggiore comodità

Lo straordinario rimedio

Scherzo comico

Il commendator Nicola Chiomargenti — quarant'anni solo, ma i capelli grigi grigi — si era fissato sulle tinture. Un grande poeta, se non erro, ha lasciato o lascerà scritti questi versi non so se immortali:

La tintura è quella cosa
che ti fa cambiar colore,
poi avvien che in poche ore
dalla testa cola giù...

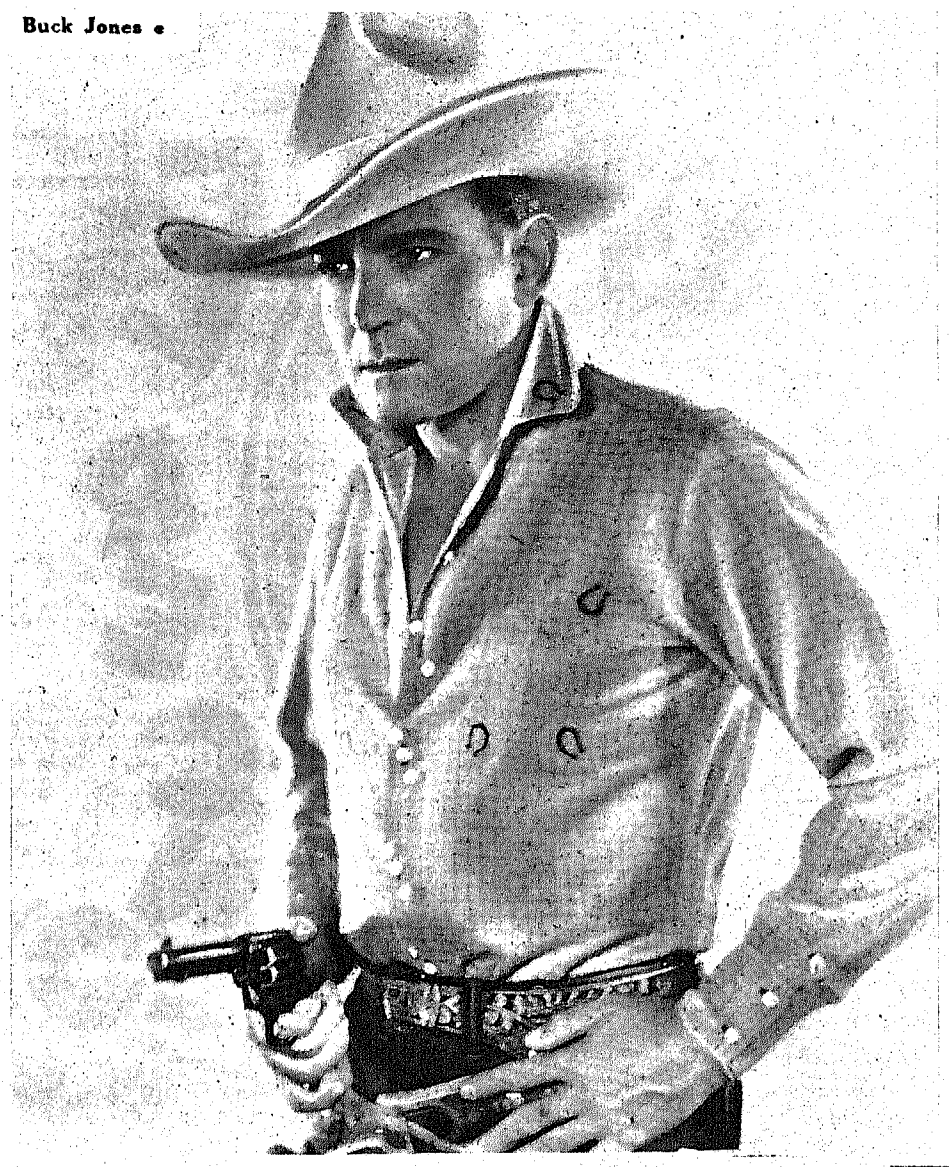
Infatti il Nostruomo, ogni qualvolta usciva di casa si toglieva il cappello con gesto svelto pur se calcolato, e, sorridente ed arzillo, camminava a testa scoperta fiero della propria chioma che appariva di un nero ebano così nero da far invidia anche al Moro di Venezia. Ma dopo un'ora di passeggio incominciavano i guai. Come una lagrima dal ciglio degli occhi; come una goccia di sangue da una lieve ferita; come un lamento, come un sospiro, come un vagito, resi consistenti e semoventi, dalle tempia del commendator Chiomargenti scivolavano, uno da una parte e l'altro dall'altra, due fili scurastri che egli sveltamente cercava di arrestare o con la mano, o con il fazzoletto, o con tutt'e due.

Dopo un minuto, altro trasalimento, altre gocce di tintura e di sudore in commisto, altro gesto furtivo per arrestarle. Fatica inutile; e così fino a che lo sfortunato mortale non si poneva in testa il cappello onde evitare che troppe persone ridessero della sua penosa disgrazia, e ritornava a casa. Correva immediatamente allo specchio e dava in un grido. Non riusciva a vedersi; o cioè, si vedeva, ma al di là di una strettissima inferriata perchè oramai la tintura colando da tutte le parti gli aveva rigato il volto.

Gli sarebbe proprio occorso una Veronica per asciugarlo: così la maschera di lui sarebbe rimasta impressa come in un Sudario.

Allora, dàgli a studiar nuovi rimedii, nuove tinture

Buck Jones e



Aveva provato a mescolare l'inchiostro di China con il « Brill »; risultato: un violento litigio con il figliolo che non trovava più in casa l'inchiostro per il disegno, e con la cameriera che non sapeva più con che cosa lucidare le scarpe.

Aveva provato a mescolare polvere di carbone con marmellata di visciole; risultato: la sua testa era diventata una carta moschicida.

Facendolo apposta, era scivolato in una buca stradale, e ciò per affondare le mani nel catrame e cacciarsele poi fra la chioma con finto gesto di disperazione; risultato, non aveva potuto staccare più le dita dai capelli ed era tornato a casa in quella posizione facendo sbellicare dalle risa i passanti.

Povero Chiomargenti!

Fissatosi com'era di apparir dinanzi agli occhi del mondo con i capelli dal color della prima giovinezza, osservava se stesso allo specchio con la infinita tristezza di colui che, carico d'anni e di povertà, osserva il cielo grigio in una giornata invernale.

Che fare?

Ormai aveva perduto ogni fiducia nelle tinture moderne perchè le aveva provate tutte.

Tagliarsi la testa non era un rimedio, anche se era una soluzione. Non rimaneva che radersi i capelli fino al bulbo; bella figura con la testa da galeotto in libertà, o di attore cinematografico tipo von Stroheim di « Femmine folli ».

A proposito di femmine. Tutte quelle che accostava nell'intimità si lamentavano con lui perchè anch'esse subivano le conseguenze dei pasticci ai quali egli ricorreva: tingeva cioè loro le mani quando esse gli accarezzavano il capo, o la bocca quando glielo baciavano. Una vera farsa, che finiva sempre in tragedia.

Per chiudere questa storia, poichè tutte le storie debbono finire anche se inverosimili come questa, — e le cose inverosimili finiscono per la semplice ragione che non incominciano mai — per finire questa storia diremo l'ultima tremenda verità: il commendator Chiomargenti da astemio divenne un terribile ubriacone. Perchè? Si era illuso di aver trovato il rimedio per iscurire i proprii capelli: beveva molto vino nero ed essendo egli astemio.... esso gli dava alla testa!

Nino Bolla

Tim McCoi scritturati dalla Columbia per una serie di film del Far West

"Wheezer" e Dorothy De Borba in una commedia di Hal Roach

NELL'ESCLUSIVO DEL

Jeanette Mac Donald
Jack Oackie
Kay Francis

Una compagnia di Riviste si prepara a partire per Buenos
nette Wood, la quale non subisce orari e vuole riposare.

William, nipote di un ricco banchiere per seguire Jeanett
sta, con due amici occasionali, Voltaire e Basil bei tipi di sp

A bordo si trova per combinazione anche Costanza Cook
liam conta far sposare al nipote. Sapendo che Costan viagg
telegraficamente che William venga trattato con ogni guard

Le sorti di William e dei suoi due compagni mut no co
intenzioni dello zio di William, diventa gelosa di Cos nza ch
William. Intanto Costanza comincia invece a interessa di V
do, trascorrono movimentate e tormentose. A romper le disc
pesta furiosa che getta il piroscafo in balia delle onde.

Su di una zattera fortunatamente riescono a salv si Jea
Approdono in un'isola meravigliosa piena di frutta, pelle e p
lissimi che hanno eletto un ameno naufrago a loro re.

Jeanette diventa poco dopo la regina dell'isola dis pezzand
stanza, ma quanto William voglia bene a Jeanette si ccisce al
pote, arriva col suo yacht. Lo zio compra l'isola, sper do di
la firma del contratto un violento terremoto sconvolge sola, W
giungere lo yacht del banchiere. Appena a bordo i sal assist
bissa con grande disperazione dello sfortunato propriet o, il c
Jeanette, non si può più opporre che sposi William.

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli)

LLA

È un film Paramount

e per Buenos Ayres, manca ancora la prima donna: Jea-
riposare.

guire Jeanette, si fa prendere a bordo come aiuto fuochi-
ei tipi di spensierati.

stanza Cook, una signorina miliardaria che lo zio di Wil-
stanza viaggia sullo stesso piroscafo, lo zio ordina radio-
ogni riguardo.

mutano così improvvisamente, ma Janette, sapute le
i Costanza che crede sua rivale e non vuole più saperne di
eressarsi di Voltaire un po' troppo. Così le giornate, a bor-
mpere le discussioni, i capricci e i dispetti, viene una tem-
nde.

salvarsi Jeanette, Costanza, William, Voltaire e Basil.
tta, perle e petrolio, ove si trovano degli indigeni amabi-
re.

a disprezzando William che per ripicca fa la corte a Co-
si capisce allorchè lo zio di William, alla ricerca del ni-
apendo di aver concluso un ottimo affare. Subito dopo
olge l'isola. William salva Jeanette e tutti riescono a rag-
i salvati assistono a uno spettacolo terribile: l'isola s'ina-
prietario, il quale, avendo pagato una forte somma a
n.

Dopo il successo di "Muraglie„

Aprile del '925: in un cinema popolare di Trastevere, si dava, fuori programma, la comica in due atti « La cuoca milionaria e il giardiniere intraprendente », interprete Stan Laurel, illustre sconosciuto, che per venti minuti mandò in visibilio i *maschietti* e il popolino, mentre io ed un mio amico ci domandavamo, sbadigliando, come potesse far ridere un attore, che, nello spirito, faceva così onore alla sua faccia di cretino.

Il novembre '931: al cinema Barberini, io ed un numeroso pubblico elegante per più di una ora ci dimeniamo sulle nostre poltrone, in preda alle più spontanee risate, assistendo alla proiezione di « Muraglie », con Stan Laurel e Oliver Hardy, ed il giorno dopo i critici cinematografici dei quotidiani sono concordi nel dichiarare i suddetti attori, e specie il primo, grandi re della risata.

* * *

Stan Laurel è forse l'unico comico americano che possieda una faccia, la quale, comunque atteggiata, suscita sempre l'ilarità. Centinaia di clowns si affaticano, studiano, cercano, per crearsi quella maschera, che alla sera farà più o meno ridere gli spettatori: Stan Laurel, invece, non so se disgraziatamente, con la faccia da clown ci è nato, si che a truccarsi ci rimetterebbe: gli basta solo quella *bombetta* di scarsa circonferenza ed i pantaloni alquanto lunghi, per completare la sua figura del più completo ed irresistibile dei pagliacci.

Se il volto, il modo di agire e quell'umorismo fatalista del Laurel, fanno pensare che egli sia di origine, se non proprio, inglese, Oliver Hardy è, al contrario, il tipo dell'americano contento di se e della vita, buon gustaio e, di conseguenza, ben pasciuto, cui tutto sembra bello, cui tutto sembra facile; all'occasione è prepotente e gradasso, ma spesso finisce con l'essere... preso per il naso. Ha una maschera comica molto mobile e despressiva, e, con tutta la sua mole, è abbastanza agile e svelto: dei *ciccioni* dello schermo può forse considerarsi il migliore.

Dai films che ho visto, posso arguire che Stan Laurel, agli inizi della sua carriera cinematografica, lavorasse con la Vitagraph, ed infatti lo troviamo in alcune comiche del povero Larry Semon, in ruoli comici di poca importanza. Di uno di questi films ricordo ancora il titolo: Ridolini e la belva nera.

Poi incominciò ad esser egli stesso interprete di comiche, molte delle quali sono apparse in Italia con il sottotitolo: Comiche di Stan Laurel. Ad es.: *La cuoca milionaria ed il giardiniere intraprendente, Il vampiro dell'Alaska*, ecc.

Questi films, tutti in due atti, avevano per unico pregio il suo volto: per il resto, solita farsa, soliti trucchi e solita mancanza di situazioni veramente comiche.

Ma ciò in ogni modo servì a far conoscere ed apprezzare la sua maschera, e ad aprirgli le porte della Metro Goldwyn Mayer. Qui, immagino, ci deve esser stata una specie di riunione: la Paramount, si sarà detto, ha Wallace Beery e Raymond Hatton; la Fox: Sammy Cohen e Ted Mac Namara (ancora non era morto); l'Universal: George Sidney e Charles Murray; e noi, noi che coppia di comici possiamo opporre?

Ed ecco entrare in scena Oliver Hardy (da dove venga, cari lettori, non so dirvelo: non l'avevo mai visto prima), che, ipso facto, viene accoppiato a Stan Laurel.

Da questa unione son sorte così numerose comiche in due atti, le quali, nella loro brevità, eran tutti capolavori di umorismo e di bravura, ma che non potevan essere troppo conosciuti ed apprezzati, poichè vige generalmente il pessimo (per me!) uso di programmare le comiche solo nei cinema popolari.

A supplire a tale inconveniente, ecco, per fortuna, intervenire prima la Gaumont in Francia, indi la Sonac e Giannini in Italia, i quali, riunendo, snellendo e annotando, ci hanno dato quelle due inesauribili fonti di riso, che sono: *Tutto s'accomoda*, e specialmente, *Aiutate la barca!*, che hanno iniziato il loro entusiastico giro dai cinemi principali.

Ma questa palese riunione di Stan Laurel (Schizzo) poliziotto, cameriere, marinaio, soldato, ecc., ha rappresentato solo, ripeto, una fonte di riso e non un'opera d'arte.

Perchè ciò si potesse ottenere, bisognava che la Metro Goldwyn stessa pensasse di far girare alla coppia un film della durata di una o due ore: la Metro l'ha cominciato a fare con « Murgalie » ed il successo, come prevedibile, è stato grande.

Questo film ha per sottotitolo: *Parodia di* « Carcere », sicchè viene spontaneo pensare che, come di solito, per divertirsi bisogna conoscer l'opera parodiata. Invece nulla di più errato in questo caso: la parodia, è vero, c'è, ma porta un minimo contributo al riso già suscitato dalle trovate, dalle situazioni e dalla mimica di Stan Laurel ed Oliver Hardy. C'è insomma tanto da ridere in « Muraglie » ,che è quasi impossibile portare il pensiero anche su « Carcere » e raffrontare le diverse situazioni: al massimo l'aver visto « Carcere » servirà solo a farvi fare qualche *sorriso*, allorchè avrete terminato di veder « Muraglie ».

Che il film sia riuscito ottimamente non meraviglia, quando si pensi che, oltre tutto, la direzione artistica è affidata ad Hal Roach, un vero specialista del film comico. Anzi io il Roach lo conoscevo solo farsesco, mentre ora mi devo ricredere, avendo egli dato prova in « Muraglie » di *umorismo* e anche di poesia cinematografica, con le scene del canto dei detenuti, di quello dei negri e con i quadri della raccolta del cotone. Inoltre ci ha presentato una piacevole novità: Oliver Hardy, con la sua mole elefantesca, ottimo e delicato tenore!

* * *

Ed ora, prima di terminare, una considerazione dovuta ad una delle trovate *indiscutibilmente* più comiche, che è base e ragione di tutte le peripezie del film, e cioè al *difetto* di Stan Laurel, che non posso chiamare col suo nome, per non essere tacciato di pornografia, ma che voi o avete ascoltato o ascolterete ridendo.

Piace tanto, mi domando, *quel difetto* agli americani, che da vario tempo in qua ne abbondano in tanti loro films, anche di valore, e a cui ora hanno quasi *dedicato* dei films sonori, come: « Un giorno in Arabia » (Sempre rivali) e « Muraglie »?

Jazz (Se.)

Nulla di ciò che noi pensiamo non esiste. Dico esiste " perchè tutti lo pensiamo ". Pure coloro che negano Dio, per il solo fatto di " pensar di negarlo ", lo ammettono.

* * *

Abbi fra i tuoi difetti pure quello di possedere del buon senso: vale a dire l'unica qualità che gli uomini non sanno apprezzare.

* * *

La pazzia individuale è colpita. Quella collettiva no. Ecco perchè ci sono tanti pazzi in giro.

Il vero uomo è filosofo, tutti gli altri non sono che dei mediocri o dei mestieranti. Fare il mestierante senza esserlo non è da mediocri ma da filosofo vero. (Non dico, però, da vero uomo...).

* * *

Solo la perfezione umana, per quanto uno pensi di negarla, non esiste ugualmente. Invece la " perfettibilità " esiste. È una parola che si trova in tutti i vocabolari...

Duca Medio

Il prof. Federico Enriques, giovedì 19, ha brillantemente intrattenuto il numeroso e distinto pubblico, accorso nel salone dell'«Imca», in piazza Indipendenza 1, ad ascoltare la parola dell'illustre scienziato.

L'argomento: « Il problema della natura sulle speculazioni dei presocratici », ha vivamente interessato l'uditorio.

Notati fra presenti: prof. Costa, prof. Buonaiuti, comm. Introna, prof. Imperato, prof. Levi della Viola, prof. Tafelli, prof. Sibille, dott. Predella, ecc. ecc.

* * *

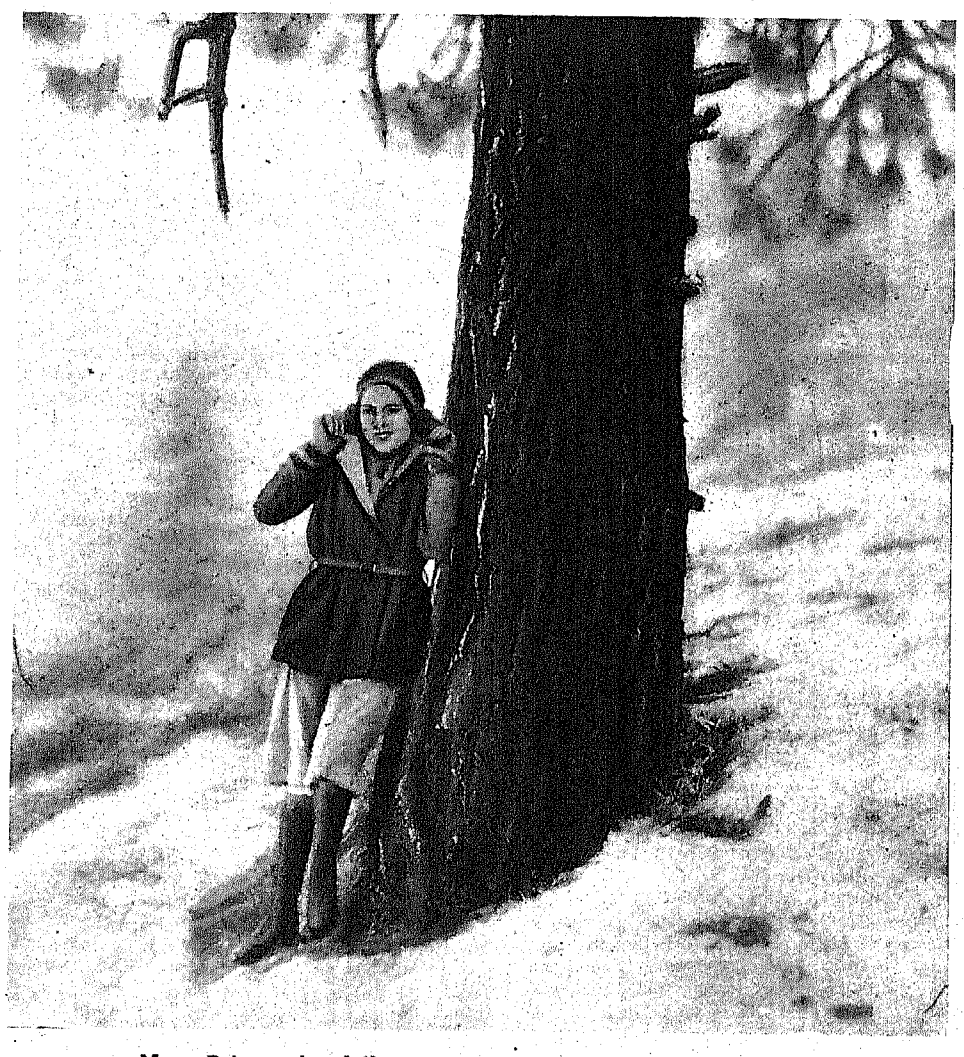
Non tutti conoscono l'episodio di quel milionario americano che sere sono, dopo aver visitato la Sala Etrusca della Quirinetta, entrando nell'artistico salone ove la notte si balla, esclamò: — Ma questo è il Club più aristocratico e più elegante d'Europa.

Infatti Renzo Rossi può ascrivere a proprio orgoglio di aver dato a Roma un simile ritrovo ove l'arte e la mondanità sono felicemente disposate; così come i signori Pirisi e Moretti, che da tre anni gestiscono e dirigono la Quirinetta, possono vantare di aver « creato » — è la parola — un ritrovo veramente alla moda, il primo del genere, e che ora ha avuto una magnifica ripresa mondana.

Anche sabato e domenica sera la Quirinetta è stata affollatissima: danze animate; le due grandi orchestre — una inglese e l'altra argentina — hanno suonato instancabilmente fino a tarda ora.

Abbiamo notato: contessa Viti Miari, baronessa Elena Compagna, contessa Santucci Fontanelli, donna Aline Macchi di Cellere, contessa della Chiesa, donna Bianca Pio di Savoia, principe Potenziani, conte Naselli, marchese Galeazzo di Bagno, nob. magg. Anziani e signora, barone Alberto Fassini, marchese Luigi Medici, principe Borghese, don Vittorio Massimo, barone Maneco de Teffè, marchese Bisleti, conte del Bono, conte Malatesta, col. Pellegrini, col. Valiani, ing. Aimò e signora, marchese Misciattelli, Trilussa, barone Baracco, duca Visconti, Carlo Tridenti, comm. Ravà, ecc.

Radio-Kines



Mary Brian colta dalla prima neve in una gita a Big Pines

I rigori dell'attuale stagione invernale fanno diventare
ruvida, secca,
screpolata,
arrossata
la vostra pelle.

LA Diadermina
CREMA NATURALE, NON PROFUMATA

ridona alla pelle
tono, colorito
e freschezza.

In vendita nelle Profumerie e Farmacie in vasetti originali da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

Come si diventa attori cinematografici senza maestro

Koent e Doomy, due grandi direttori artistici americani, hanno compilato un manuale mediante il quale, chiunque, seguendo fedelmente e con metodo le otto lezioni in cui è diviso il corso, può benissimo da se stesso, senza bisogno di maestri e di accademie, avviarsi alla carriera cinematografica.

Noi non potremmo meglio raccomandare questo manuale ai nostri lettori e a tutti coloro che aspirano a diventare artisti del cinema che riportando le brevi parole con le quali l'editore presenta il volume:

« Come è spiegato nell'esordio di questa manuale, Kent e Doormy sono stati indotti a dettare queste lezioni per evitare delusioni a tutti coloro che sospinti dalla vocazione, battono alla porta degli stabilimenti cinematografici, puntando per il successo sulla sola possibilità delle loro doti fisiche.

Kent e Doomy, due illustrazioni del mondo cinematografico americano, nei loro quindici anni di direzione artistica, hanno avuto occasione di lanciare una quantità di attori e di stelle. Ma appunto per questo non ignorano quanta fatica e quanto tempo costi ad un direttore l'inesperienza degli attori e delle attrici novelle e talvolta la mancanza in essi di ogni più elementare principio di recitazione.

E poichè, come giustamente essi osservano, sono finiti i tempi che un aspirante poteva contare di compiere il proprio tirocinio a spese e danni delle case cinematografiche, sia per la quantità e la qualità di personale oggi disponibile, sia perchè la concorrenza del prodotto non permette più alle Casa stesse il lusso di sciupare chilometri di pellicola e tempo prezioso per creare un attore, essi ritengono che abbiano soltanto probabilità di successo coloro che si presentano alla prova muniti almeno dei principii fondamentali della recitazione e consci delle attitudini che ad essi si richiedono.

Le loro lezioni si propongono appunto questo fine e la forma piana, efficace, accessibile a tutti, le rende altamente pratiche ».

Il volume è in vendita a L. 2,50 presso l'Editrice Cinefonica Italiana, via Frattina, 89, Roma — Inviando cartolina-vaglia di L. 3 si riceverà franco di porto raccomandato.

* *

** *L'altra sera, all'*Umberto *romano, mentre trionfava " Lo so che non è così " di Falconi e Biancoli, l'attento silenzio del pubblico fu interrotto da un sonoro russare. Gli autori, furibondi, si misero in cerca del disturbatore, e lo scovarono in persona di un giovane aitante, barbuto, che dormiva in una poltrona.*

— Per bacco — fa Dino Falconi — dorme sul serio!

— O finge di dormire — risponde Biancoli — Quest'uomo ha un che di sospetto... Quella barba non mi persuade.

— Sarà finta!

— Può essere!

— Sarà uno degli autori di altre riviste nostre concorrenti!

— Svegliamolo!

— Svegliamolo!

Ma il giovine non si sveglia. Con l'aiuto di due maschere è portato di peso in direzione, e là, sotto la presidenza di Wolfango, l'individuo è svegliato a viva forza, interrogato e investigato.

— Orsù — proferisce solennemente Wolfango — toglietevi la barba!

— Ma io non ho barba — balbetta lo sventurato; poi, toccandosi il mento, esclama: Oh bella! M'è cresciuta!

— Voi osate insinuare — urlava Dino Falconi — che v'è cresciuta la barba assistendo alla nostra rivista?

— Quale rivista?

— La nostra! Lo so che non è così!

— Ma io non la conosco nemmeno, la vostra rivista! So solo che si deve dare a Roma fra otto giorni!

— Otto giorni! Disgraziato! Se è da otto giorni che la diamo!

Dopo diligenti indagini, esperite personalmente dal comm. Guida, si riuscì a scoprire la verità. Lo sventurato spettatore aveva un appuntamento con Mario Mattoli, il dinamico capintesta di " Zabum ", e l'aveva atteso, senza accorgersene — e, naturalmente, senza vederlo — per ben sedici giorni. La barba gli era cresciuta durante l'attesa!

LE TRE GRAZIE

Novella di AIELLI

Il soggetto lo aveva ossessionato da tempo. Gli era balenato nella mente in quella lontana mattinata autunnale ed egli aveva visto, sì, visto le tre Grazie balzare dinanzi agli occhi ancor cisposi, annebbiati dalla miopia e dalla sonnolenza, superbe delle superbe vive nudità della statuaria greca.

Non c'era da dubitare; sarebbe uscito, da quel soggetto, il capolavoro; sarebbe venuta, da quel capolavoro, la gloria!

Con quell'ossesione addosso, col cervello in fiamme con la mano sempre inerte sui fogli sempre bianchi, era giunto all'éstate.

Un medico suo amico d'infanzia, gli aveva consigliato il mare: avrebbe temprato il corpo e lo spirito: Viareggio « Perla del Tirreno » poi avrebbe dovuto operare il miracolo, avrebbe dovuto far segnare la parola « fine » sul capolavoro tuttavia non cominciato.

Ed ora eccolo sulla spiaggia ieraticamente raccolto in uno stinto paludamento, graveolente di muffa e di grasso: sotto il braccio, il carme foscoliano, non per servirsene, oh Dio!, da modello; solo, gli avrebbe ricordato il gruppo del Canova!

Su l'arena arsa, un folleggiare senza posa di silfidi, un inseguimento di satiri, fra onde increspate da una leggera brezza, guizzi di Naiadi, fughe, sparizioni, ritorni, Teti e Pelei celebranti, nelle profondità il più profondo mistero della creazione. Da lungi, trilli di violini, il verde delle aiuole a specchio dell'onda cerula: lontani e vicini, capannelli e capannelli, frotte e coppie, risa, rimbrotti, languori, mani che frugano, occhi che parlano, labbra che schioccano, deliri che paion gemiti e fremiti di terra vergine in un'irjdescenza di forme, di colori, di toni: tutta la vita, insomma; tutta la passione brutalmente umana incandescente al risveglio della natura e, galeotti presenti alla propagazione della specie, veli che non velano e l'oro e il tempo e la dolce stagione...

Assente da quella scena di tanta vita anche perchè non più giovane per potere godere, egli dalle pieghe del bisunto pigiama, inseguiva le creature della sua immaginazione con l'incosciente astrazione della puerizia che insegue le farfalle.

Parve non intendere, accosto, anzi rasente, uno strepito d'ali che si posano un cicaleccio che si attenuava in un ronzio, un'invasione che si affermava con una presa di possesso di quel quadrato di arena che, pel vecchio sognatore era come un santuario al lavorio della poetica creazione.

Eppur non una, ma tre Veneri, anadiomeni erano emerse dalle spume, e, con la civetteria del falso pudore, erano corse a quel quadrato, ostentando il minimo angolo che, del loro corpo, lasciasse ancora intravedere il mistero.

Era il gruppo del Canova? I veli, fatti più aderenti dalla salsa onda, non disegnavano più, ma scoprivano le fidiache forme: il roseo delle maglie mandava, a ondate, il profumo della carne fresca di un candore latteo, rossa di ardore salamitico. Trillavano come colombe ghermite, si stendevano al sole di luglio come giumente in amore, le bocche si aprivano alla viva gioia dei sensi come calici sugli steli.

Uno sguardo intercorso fra loro definì il vecchio vicino sognatore; un altro mezzo sguardo espresse il piano d'azione.

Eroine boccaccesche anch'esse, tracciavano la avventura per la loro giornata da Decamerone. Chi, fra loro, tentò, per la prima casta volontà di quel S. Antonio? Tutte e nessuna. Pareva che una voce sola fosse uscita da quelle tre gole di usignoli come tre note di uno stesso canto e la tela della seduzione si ordiva; complicava i suoi fili, circuiva, avvolgeva, annodantesi e snodantesi: le tre giovinette avevano facile gioco e certa vittoria contro una maturità piuttosto avanzata, cui la castità dello studioso non forniva sufficienti armi di difesa.

Ed Eva, ancora una volta, trionfava.

* * *

Il « Maitre d'Hotel » astuto, per professione, più che d'Ulisse, commisurò i complimenti al guadagno previsto: un'occhiata significativa al « groom » completò il suo sguardo finanziario.

Così che le tre Grazie fecero ingresso all'Hotel come Vestali al tempio. Gli occhi, fatti lucidi dalle libazioni e lo sgambettio da Tersicori non tradirono la parte da sostenere nella commedia.

Una camera a quattro letti — ordinò, caracollando, il vecchio merlo e i fumi dell'alcool parvero annebbiare la tersità dell'ordine tacitiano.

Il « maitre », smorzando un sorriso tra i baffi da sergente dei granatieri, chiese le generalità.

— I miei gioielli! — rispose il vecchio con voce da Cornelia, compiacendosi del ricordo storico evocato.

— Oh sì, babbo, risposero anche tre voci in un gorgheggio solo.

...Le tendine calarono sull'ampia finestra. Da un vicino palazzo, giungevano le ultime note di un dancing lento. L'alba vinceva l'ora mattutina. L'onda, rifluendo al lido, sembrava cantare il ritornello d'un Carnevale eterno che, più che a Viareggio, è nella vita!...

* * *

Il medico di fiducia, visitando nella piccola cittadina di provincia, il vecchio amico gli chiese notizie della salute e del poema. — « Le tre Grazie »?! — fece il poeta mancato, come richiamando un ricordo lontano.

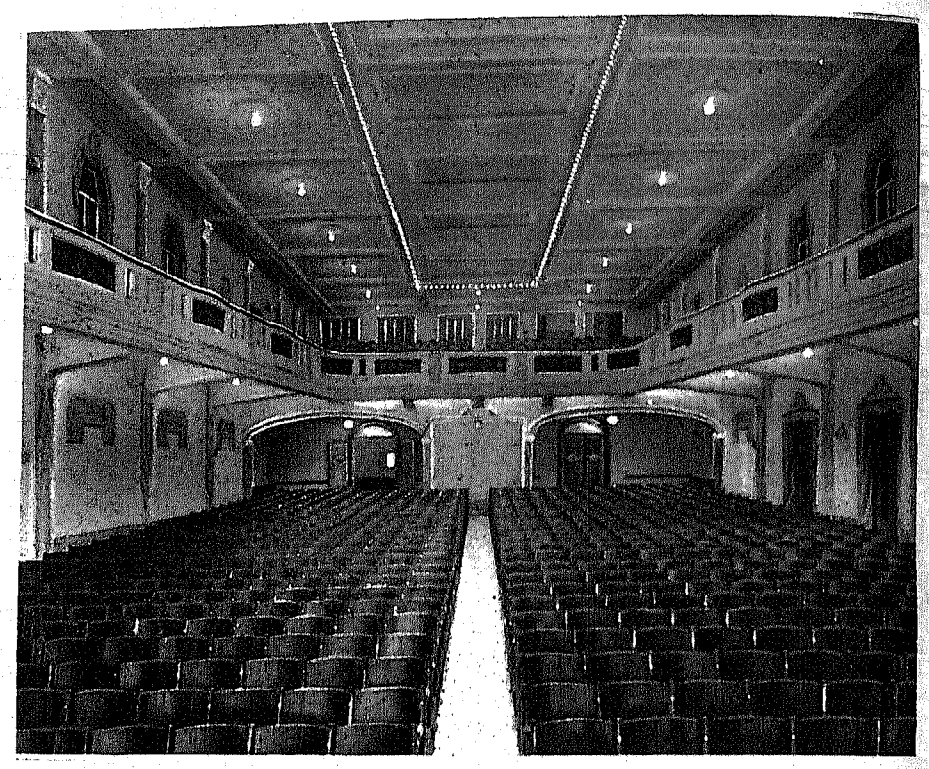
In quel momento, comparendo sul limitare del salotto, le tre giovani dominatrici del cuore e della borsa del vecchio Arpagone, sostarono componendosi a quadro da « Ballo Excelsior ».

— Eccole! — soggiunse il vecchio.

L'altro ammiccò e tacque, forse compiangendo in cuor suo, Canova e il suo capolavoro.

Può infatti, l'Arte superare la realtà della vita?

D. Ajelli



Il Cinema Diana di Roma che ha inaugurato in questi giorni l'impianto sonoro International Acoustic

Jean Hersholt ha chiuso il suo salottino con un elegantissimo cancelletto

NOTIZIARIO

Con l'affermarsi del film sonoro, una leggenda s'è venuta creando attorno agli artisti europei che lavorano in America. Si sostiene dappertutto che questi artisti, d'ora innanzi, non avrebbero più possibilità di lavoro laggiù. In altri termini, essi sarebbero diventati, di fronte alla nuova forma di spettacolo, dei sorpassati.

La padronanza della lingua inglese non è una condizione imprescindibile per dimostrare la capacità di un attore o attrice.

Maurice Chevalier, ad esempio, attore parigino per eccellenza nel film sonoro della « Paramount », « Conquista dell'America », con le sue canzoni francesi ha dato alla vicenda un'attrattiva speciale, non solo, ma quando egli, nello stesso film, canta in inglese quel piccolo accento straniero che conserva piace oltre ogni dire.

Lupe Velez, messicana, in « Woly Song » canta brevi canzoni spagnole che dànno al film un fascino speciale.

Ramon Novarro, spagnolo, in « Sivigliana » canta i « Pagliacci » in italiano, nel quale egli si afferma.

E' certo che per film di carattere prettamente americano o inglese si affideranno le parti ad attori americani ed inglesi ed è verissimo che nuovi elementi sono stati valorizzati in questi ultimi tempi.

Ma con questo non si deve assolutamente credere che gli artisti europei, i vecchi beniamini del pubblico, saranno senz'altro messi da parte. Innanzi tutto, le grandi Case non abbandoneranno affatto il film muto ove gli artisti cari alle folle hanno acquistata tanta notorietà. Accanto ai « muti » si editeranno dei film sonori in cui i più celebri artisti potranno presentarsi sotto nuovo aspetto e certamente il pubblico amerà molto seguire questi prediletti in manifestazioni artistiche più complete e complesse.

Nuovi impianti sonori dell' International Acoustic inaugurati in questi giorni in Inghilterra

CINEMA;

Regent	- Stortford
Palacc Tbeatre	- Yeovil
Kinema	- Clydac Vale
Kinema	- Ponthollyn
Kinema	- Pengam

Gl'impianti sonori che danno un suono metallico o cavernoso allontanano il pubblico dai locali.
L' International Acoustic fa impianti dall'acustica perfetta

Esercenti! Prima di mettere impianti sonori chiedete preventivi e cataloghi

S. A. I.

INTERNATIONAL ACOUSTIC

ROMA

VIA XX SETTEMBRE, 5

Notti asiatiche

Abib ullà can il potente Emiro d'Afghanistan era da qualche tempo triste, e nessuno fra i suoi sudditi immaginava da qual fonte derivasse quel cupo malcontento.

Essi allo scopo di distrarre il loro signore chiamarono il poeta Rahman, il grande virtuoso, l'uomo dal vasto sapere che benchè giovane conosceva tante cose al mondo.

Appena arrivato a Bagah Shej alla presenza dell'Emiro comprese lo stato di animo di Abib e gli disse senz'altro: — Non la mia poesia, nè le mie storie d'amore possono divertirti, o mio Signore, conosco già il tuo male e il tuo desiderio infinito come la volta del cielo: tu vuoi l'amore, il vero e grande amore va cercando l'anima tua.

I sudditi risero proprio di cuore.

L'amore?... Mio Dio! con la bellezza di trecento mogli tutte bellissime, era pazzia credere che mancasse l'amore.

— Rahman, grande Rahman, hai ragione: a me manca il vero amore.

II.

Assistette alle notti asiatiche, Vide le meravigliose creature interamente nude, sciamare nella vasta piscina al lume d'innumerevoli faci rosse; vide Alib ullà can scendere in una leggera imbarcazione tra quelle bellezze; guardare or l'una or l'altra con indifferenza e dopo averle mentalmente scartate tutte, con gli occhi torvi, e il viso contratto salire più triste che mai senza portarsi nessuna nel suo letto, per la sua notte d'amore. (1)

Fu dopo una di quelle notti che egli disse a Rahman:

— Tu che sei profondo conoscitore di bellezze, vuoi rendere al tuo signore un grande servizio?.. Ti caricherò d'oro, ti darò tutti gli uomini che vuoi e andrai pel mondo, quando avrai trovata la donna che crederai saprà darmi l'amore portamela a qualunque costo... Sei intelligente, mi fido di te, va!....

Egli tutto felice accettava: amava la vita nomade: aveva l'anima universale come tutti i grandi poeti.

III'

Un bel mattino arriva nella Russia degli Zar. Dai giornali della capitale egli apprende che una grande suonatrice di pianoforte era stata a corte la notte prima e che vi aveva riportato un immenso successo. I giornali magnificavano l'arte mirabile e la bellezza divina della virtuosa che portava il forte nome di Pola Waraski.

Egli non perde tempo, di notte la fa rapire dai suoi uomini e con essa il « Bechstein » il suo pianoforte nel quale aveva appresa l'arte.

Al ritorno si avvede di una cosa che gli fa profondamente male; avvicinando la bella russa per quanto si faccia forza si sente ad essa fatalmente attratto. L'ama, l'ama senza scampo, sente che per quella donna sarebbe capace anche di uccidere.

— Pola Waraski, vi amo — le dice perdutamente — vi amo e vi porto io stesso al mio signore...

Ella comprende finalmente la ragione per cui fu rapita, però non oppose alcuna resistenza a Rahman, egli era bello e gentile, la trattava con tutti i riguardi, ed essa lo amò subito e fu felice di quella avventura che arricchiva d'attrattiva la sua vita di artista.

— Anch'io vi amo, Rahman, siete il primo uomo che m'abbia parlato al cuore....

— Noi siamo due infelici, Pola Waraski, non vi rapii per me, ma sono emissario del mio signore Abib ullà can — le diceva in russo che i suoi compagni non capivano — fuggire ora sarebbe follia, questi uomini ci ucciderebbero senza pietà all'alto tradimento, come fare?...

— Non disperate saprò domare il vostro signore e poi al momento opportuno fuggiremo lontano...

Si sorrisero soavemente lasciandosi.

Mara Dussia nome non nuovo allo schermo. I lettori la ricorderanno certamente come una delle interpreti di "Frate Francesco"

Nuovi attori italiani: Guido Celano attore giovane in un recente film edizione Cines

IV.

Il popolo inferocito dalla miseria a cui era abbandonato dall'Emiro Abib ullà can perdutamente innamorato della russa; affamato chiede aiuto; questi non intende privarsi dei suoi piaceri e del fasto della sua corte, fa ammazzare i più audaci, coloro che in nome dell'umanità trovano il coraggio di dire parole di minaccia al loro signore.

Abib ullà can è esasperato dal contegno della russa che non vuol darsi alle sue proteste d'amore; ma poi è vinto dal suono che divino si sprigiona dal Bechstein che lo fa sognare deliziosamente.

Rahman pensa di porre fine a quello stato di cose. Si reca di nascosto da Saia — ben Thabet. Costui passa per un saggio, ma in realtà è un furbo che senza averne l'aria è l'anima della rivoluzione, anzi uno dei capi dei rivoluzionari. Egli gli racconta il caso suo e questi con molti raggiri e circonlocuzioni insinua nell'anima del poeta la necessità di uccidere.

— In nome di Maometto — egli dice — non è un delitto; ma una liberazione per il popolo che soffre e per te che finalmente avresti la felicità.

Rahman ritorna da quel colloquio più sconfortato di prima... Uccidere il suo signore gli sembrava mostruoso. Il padre suo, tutti i suoi antenati erano stati fedeli alla dinastia dell'Emirofi, ne s'erano mai macchiati di un delitto. Sentiva qualcosa rivoltarsi nell'anima sua di poeta a quel vile espediente.

Pure una notte egli dovette convincersi della necessità di uccidere.

Tutti dormivano a Bagah Shei; solo tre anime vivevano la loro pena sconfinata.

Abib ullà can ai piedi di Pola implora l'amore, i suoi occhi sono pieni di passione.

Rahman nascosto da una portiera, guarda fremendo quella scena.

— La mia pazienza ha un limite... se questa notte non sarai mia, io ti uccido, intendi!...

— Uccidimi, ma tua non sarò mai, e poi mai!...

— Decidi, pochi istanti ti concedo...estrae il pugnale e s'avventa sulla russa che da un grido soffocato.

Rahman sente una lacerazione al cuore a quel grido, esce dal nascondiglio e col passo leggero d'un felino, col pugnale alzato colpisce l'Emiro alla schiena che cade morto sull'istante.

I due amanti fuggono misteriosamente portati da cavalli velocissimi verso l'ovest; e laggiù molto lontano portano il loro amore e la loro immensa felicità.

Così scomparve la russa misteriosa dall'« Haremserrai », così fu ucciso l'Emiro Abib ullà can, al secolo soprannominato il re degli assassini.

Alaini

(1) Questa leggenda mi fu ispirata da un bellissimo articolo pubblicato molto tempo fa dal « Corriere della sera » di Gastone Tanzi sull'Afganistan.

* *

** *Elsa Merlini, come sapete, è la gentilezza personificata. Ma, ora ch'è arrivata alla celebrità, ci tiene a non esagerare. Alcuni giorni fa, passando sotto i Portici di Piazza Castello con Tofano, s'imbatte in un signore che le fa una profonda scappellata. Tofano si tocca la falda del cappello, ma la cara Elsa non risponde al saluto.*

— *Quel signore vi ha salutato — dice Tofano — non l'avete visto?*

— *Sì che l'ho visto — risponde la ben piantata Elsa.*

— *E non rispondete?*

— *Oh... una volta, magari, avrei potuto. Ma ora... Sono così celebre! Che si direbbe di me?*

** *Un'altra fissazione della bella Elsa è quella di diminuire il nome delle sue antiche compagne, ora ch'è celebre. A Norma Redivo, per esempio, dice "Normetta". A Vera Vergani dirà certamente "Verina". E non disperiamo di sentirla chiamare "Emmuccia" la Gramatica.*

** — *Dite quello che vi pare! Io ho tutto il pubblico italiano ai miei piedi!* (Elsa).

** — *E che piedi!* (Dina Galli).

Ricordatevi di comperare
ZIG-ZAG
C'è un romanzo umoristico
di PIO VANZI
per voi!

LETTERA A RENATA

NOVELLA

Ti ho tanto amata; come si può amare a venti anni, quando si ha l'anima ricca di sogni, quando si ha tanto bisogno di un affetto femminile, d'una carezza leggera, d'una parola tenera.

Ero tanto triste allora e vedevo la gioia solo nel seno d'una donna bella; abbandonarmi fra due braccia calde, farmi alitare sulla bocca le più deliziose parole, perdermi fra i nimbi azzurri delle illusioni, proprio come gli amanti dello schermo!

Mi chiamavano poeta gli amici e credevo di esserlo non perchè scrivevo dei versi, ma perchè avevo la sensibilità femminea di un convalescente, perchè ogni sguardo di donna mi faceva cantare il cuore: ogni luce, ogni voce, ogni immagine mi facevano vibrare, mi facevano sognare.

Ero triste, avevo l'anima buia ed avevo, quindi, tanto desiderio di sole ed il sole era nei tuoi capelli, era nei tuoi occhi, era sulle tue labbra.

Nell'arco delle tue pupille c'era tutto il mio mondo, c'era tutta la mia gioia.

Sempre così si ama quando si è giovani e si ha l'anima pura, quando nel tentare i primi voli verso lo azzurro si è caduti nel fango e si anela follemente risorgere per spaziare ancora nell'azzurro mondo dei sogni. Allora un volto gentile di fanciulla ci sembra la nuvola leggera che ci porterà in alto e la sua parola il messaggio di un Dio che ci chiama a sè.

Ora non ti amo più; ora se piango non è per i tuoi capricci, ora se sorrido non è pel fulgore dei tuoi occhi belli, sì, tanto belli. Un batuffolo di nuvola bianca, indorata dal sole, con due gocce di cielo nel mezzo: tale è il tuo viso.

Sei tanto bella, come ieri come sempre. È per questo che ti ho amato tanto. Il poeta cercava l'anima gemella; ha incontrato una rosa dai colori sfarzosi, dal profumo buono e della rosa il poeta si è innamorato non curandosi delle spine che la proteggevano;

Ti ho amata come si può amare una donna bella, non curandomi dell'anima tua tanto lontana dalla mia. Ero tanto bambino allora ed agli occhi di un bambino una stella sembra un fiore da poter cogliere sempre, una parola sembra un canto di dedizione.

Ora che non ho più il cuore d'un poeta, ora che più non sono l'ignaro bambino d'un tempo, ora come rido di questo mio amore passato, di questo mia amore romantico, oleografico, cinematografico.

Renata, se tu sapessi chi è oggi che così ti scrive, come soffriresti!

Già Renata, io dimenticavo di dirti che il tuo poeta d'allora è oggi diventato un pacifico borghese che vegeta in un piccolo paesetto campagnolo, tra un caffè pettegolo ed una farmacia politicante, tra una fiera di suini ed una grossa partita di sommacco.

Questo non te l'avevo detto prima perchè sapevo di farti male. (Vedi, malgrado tutto, anche il panciuto borghese dalle mani inanellate, ti vuole un po' di bene come il bambino pallido dagli occhi glauchi di quindici anni fa!).

Ma io non voglio farti soffrire, Renata, poichè non sono cattivo e non so cosa significhi vendetta; voglio farti sorridere ancora e ti aiuterò a rievocare un po' del nostro passato, quando tu « bella come una tenera mandorla sbucciata » ridevi ridevi del mio stupido viso d'innamorato, delle mie parole di timido provinciale, delle mie goffe maniere di solitario scontroso.

Tu eri bella come erano belle le donne di quindici anni fa. Avevi il profilo sereno di Francesca Bertini, gli occhi appassionati della Menichelli, la grazietta biricchina della Gys, le pose fatali della Borelli. Eri tanto bella ed io tanto innamorato!

Ricordi la prima poesia che ti ho dedicata? « Bionda fanciulla dagli occhioni blu ».

Tu hai riso a gola piena quando te l'ho letta. — Stupido — hai detto — ma io sono brunn!

Ed io guardandoti mi sono accorto che avevi proprio ragione. Ma sì sì, i poeti amano le bionde ed io come tale sognavo una fata bionda. Tu avevi i capelli castani, ma con un leggero sforzo di fantasia, io potevo tingerteli d'oro come i capelli di tutte le donne sognate dai poeti.

Tu mi ridevi sempre sul muso; ma io ero contento lo stesso, perchè sapevo, o per dir meglio, m'illudevo che il tuo cuore era mio.

Quando il tuo sguardo si posava a caso su di me, quando la tua voce si faceva più dolce nel parlarmi, che gioia grande provavo!

Ma non eri sincera, me ne sono accorto troppo tardi. Tu sapevi che ti amavo perdutamente e ti divertivi col mio cuore; ridevi, ridevi di ogni mio slancio affettuoso, d'ogni mio sguardo, di ogni mia timida parola. Anche scettica ti mostravi, come se avessi già conosciuti gli uomini e il mondo.

Ricordi, Renata, come ero diventato umile con te, io, il ribelle che voleva capovolgere il mondo, il poeta che voleva cantare liberamente la sua follia santa, l'eroe che voleva vincere tutte le battaglie, l'ammiratore di Nietsche. Com'ero diventato piccolo con te!

Ah! ridi, ridi ancora un po' Renata: non ti sembra ridicolo il gigante che s'immalinconisce di fronte ad un fiore? Non ti sembra ridicolo il ribelle che piange di amore come tutti gli altri miseri mortali?

Ma ora scommetto che tu non saprai ridere poichè quel mio sentimentalismo d'allora ti toccherà il cuore. So che sei diventata anche tu una sentimentale, so che ora t'impietosiscono le eroine di Werner e ti commuovi alle peripezie dei giovani poveri tipo quelli creati da Giorgio Ohnet.

Ah, ah,, adesso rido io, ma senza cattiveria. Ora non so più commuovermi che per le vicende delle stagioni che mettono a repentaglio il raccolto delle mie terre solatie; ora non mi commuovo che per gli sbalzi del cambio e per le variazioni nel prezzo dei suini e del sommacco.

Povera Renata; so che ci sei cascata anche tu nelle reti dell'amore; so che ti sei innamorata di un bel tenentino di cavalleria dalla sciabola lucente ed i baffetti biondi; so che hai sofferto tanto per lui e che tanto ancora soffri, poichè so che lui non ti ama ed ai tuoi sorrisi prefe-

risce il verde degli ippodromi e il sorriso delle maschiette.

È bello il tuo tenentino; elegante come Petrovich, fine come Novarro. Tu, purtroppo, non sai essere bella che come Francesca Bertini e solo i miei occhi di provinciale imborghesito possono fissarti con ammirazione.

Povera Renata, quanta pena mi fai!

Per farti sorridere oggi ti ho scritto questa lettera sconclusionata. Ma perdonami: non sono riuscito ad assolvere il mio intento. Non so più scrivere come quando avevo vent'anni ed ero un poeta innamorato.

Ora sono un pacifico borghese, dalla precoce pancetta, dalle calvizie precoci, dalle dita cariche di anelli e la catena d'oro a festone sul mio panciotto di velluto color verderame.

Alberto Imbornone

originale caricatura di Greta Garbo

Hedda Opper indossa un completo disegnato espressamente per lei da Adrian il conosciuto figurinista americano

George Bancroft

Elda Vogel nuova attrice della Fox

Il teatro

La Compagnia della « Commedia » ovvero, la Merlini-Cimara-Tofano, continua al Teatro Alfieri di Torino a sfoderare settimanalmente una novità. L'ultima presentata al pubblico è di Achard, e porta il titolo di « Mistigrì ». Non ebbe però fortuna, perchè applaudita al primo atto, finì fra le disapprovazioni.

Marcello Giorda che adottando il sistema dei prezzi « popolarissimi » ha trovato il « filone d'oro » sia nella Stagione espletata il mese scorso a Venezia al Teatro Malibran, come attualmente al Teatro Verdi di Trieste, ha riesumata appunto in quest'ultima stagione la « tragedia moderna » di Alfredo Oriani: « L'invincibile », che da un trentennio non era più stata rappresentata in Italia. Il successo è stato vivissimo, e l'interpretazione è stata ottima.

— Elia Lokmann ha scritto un lavoro d'attualità: « Sto balon che pasion ». Naturalmente tratta ed esalta la passione per il giuoco del calcio, ed ha avuto il potere di affollare il teatro Niccolini di Firenze, dove fu rappresentato dalla Compagnia veneta Gino Cavalieri, di appassionati del popolare giuoco, che applaudirono vivamente ad ogni calar di sipario.

— Il nostro grande artista Ermete Zacconi, il quale sta facendo a Milano a quel Teatro Olimpia una trionfale stagione, ha rappresentato sere or sono la promessa novità di Sabatino Lopez e E. Possenti: « Fuorimoda ». Successo clamoroso, è la parola. Sei chiamate dopo il primo atto, una a scena aperta al secondo, ed otto al calar della tela, quattro dopo il terzo, e trionfo di Ermete Zacconi. Gli autori hanno scritto una bella commedia, ed hanno dato modo a Zacconi di fare una creazione della possente figura del protagonista. Registriamo dunque con soddisfazione questo unanime consenso del pubblico milanese verso un interprete magnifico, che è di esempio ai giovani, e verso due autori italianissimi. Questo tanto bistrattato « Teatro di Prosa », ogni tanto rialza la testa con orgoglio e dimostra fieramente a tutti quei sapientoni che ne decretarono da tempo la fine, come più che mai sia vivo e vegeto! Evviva l'arte scenica italiana!

— Gilberto Govi ha fatto un breve debutto ad Alessandria e vi ha rappresentato, tra le altre, una novità di Morone: « Giustin Pacioccchi », che ottenne buon successo dal pubblico che affollava quel teatro municipale.

— Ci sono anche buone notizie dall'Estero questa settimana. Al teatro Nazionale di Praga è stata rappresentata in un'ottima traduzione, la commedia di Dario Niccodemi: « L'ombra » che ottenne un magnifico successo dal pubblico numerosissimo.

— Parigi sta diventando una piazza teatrale italiana di prim'ordine. In una settimana due successi di commedie di autori italiani, e un successo di un'attrice italiana!... Dell'accoglienza fatta a Forzano ed alla sua commedia « Campo di maggio » (Les cent jours) già abbiamo parlato. Oggi constatiamo quella, altrettanto lieta, di Luigi Pirandello con « L'uomo, la bestia e la virtù », nella traduzione di Max Maurey, e di Marta Abba che vi recitava, in francese, la parte della protagonista. L'attesa era assai viva, sia per la grande fama e simpatia di cui Pirandello gode a Parigi, sia per il singolare complesso artistico chiamato ad interpretare il lavoro. Infatti, oltre a Marta Abba che per la prima volta recitava in francese, vi prendevano parte i popolari attori Andrea Lefaur e Pauley. L'elegante pubblico, nel quale si notavano molte personalità, ha fatto le più liete accoglienze al lavoro, ed ha applaudito a scena aperta Marta Abba che ha recitato con molta grazia, dando alla sua parte, una gustosa stilizzazione.

* * *

Le Compagnie drammatiche ed i viaggi. — Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso una nuova riduzione alle Compagnie drammatiche, di operette e di riviste, regolarmente costituite. Si tratta di una riduzione del 65 per cento sulle tariffe ordinarie, nel trasporto degli artisti, per il bagaglio, la grande e la piccola velocità. Di più ha deciso di mantenere in vigore tutte le altre agevolazioni d'uso, quale quella molto importante per le Compagnie teatrali di poter viaggiare a scaglioni e spedire a più riprese i materiali scenici. E' questa una bella vittoria, vittoria di una mentalità nuova e d'una nuova organizzazione. Ed il merito principale spetta al Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai ed al Presidente della Corporazione dello spettacolo, On. Pierantoni per aver sollecitato le ragioni dell'invocato provvedimento.

* * *

Notizie a fascio. — La Compagnia d'operette Odette Marion ha rappresentato al Politeama Nazionale di Firenze una nuova operetta del maestro Rizzola: « Stelle d'Oriente », su libretto di Giovanni Maria Sala. Lieta accoglienza del pubblico, ed applausi alla Marion ed al Durot.

— La Ditta Chiarella di Torino, continua ad estendere i suoi tentacoli: gestirà prossimamente anche un Teatro a Vercelli.

— Anche Ettore Petrolini ed Angelo Musco rappresenteranno nelle riduzioni in romanesco e in siciliano, la commedia di Alberto Colantuoni: « I fratelli Castiglioni ».

— La nuova Compagnia Sem Benelli si è ritinita, con prima attrice Guglielmina Dondi, e primo attore Memo Benassi, ed a San Remo, rappresenterà il nuovissimo lavoro del poeta-capocomico: « Adamo ed Eva ».

— Gioacchino Forzano, prima di partire per Parigi, ad assaporare il successo del suo: « Campo di maggio », ha letto ad Anna Fontana e ad Ernesto Sabbatini il suo nuovo lavoro: « Villafranca ». Il dramma è in tre atti e dieci quadri, e porta sulla scena personaggi quali Vittorio Emanuele II, Cavour e Napoleone III. Con tutta probabilità la « prima » verrà data a Torino in dicembre, dalla Compagnia Fontana-Sabbatini, alla quale si aggregherà Annibale Betrone.

— Il Teatro Fiorentini di Napoli rimasto chiuso in questi mesi a causa di una divergenza fra proprietario del Teatro ed affittuario, si riaprirà in questi giorni con Annibale Ninchi. Il Teatro è stato preso in gestione da una parte del personale stesso.

LA POSTA.

Morselli M. — Modena. — Essendo stato assente da Roma, la sua « corrispondenza » indirizzata a me, giunse troppo tardi per essere pubblicata. Un'altra volta la mandi al Direttore, supremo giudice, per le pubblicazioni delle corrispondenze. Saluti.

Gian d'Alia

LA CREMA DELLA MIA REGINA
È LA
REINE DES CRÈMES
Meravigliosa Crema di bellezza
J. LESQUENDIEU
In vendita ovunque — La Reine des Cremès S.A. Parigi Francia

KINES-VARIETÀ

Gli artisti intelligenti non temono le osservazioni, non rifiutano i consigli, non si dànno arie da padreterni, ma cercano di studiare e di perfezionarsi, rinnovando il proprio repertorio e rendendo il numero aderente alla moderna sensibilità del pubblico.

Tra le più grandi piaghe del Varietà è il *divismo*, la mania... astronomica a qualunque costo! Tutte « stelle », tutti « divi », tutti « fuori classe »!...

I « primi numeri » sono spariti dalla circolazione. Cattivo gusto nel vestire, mancanza del più elementare buon senso nell'interpretare canzoni o nell'eseguire monologhi o macchiette, deficienza di attitudini o di mezzi scenici e vocali, e soprattutto improntitudine, fucilonería, improvvisazione!... Quante volte abbiamo deplorato tutto questo!...

Il novanta per cento degli artisti di Varietà *non studiano*: improvvisano, fidando nella buona stella e nell'indulgenza del pubblico. Il numero lo affiatano a poco a poco nelle repliche.

E serio, è onesto, è dignitoso, è *arte*, tutto ciò?...

Conosciamo delle cantanti di modesto valore, naturalmente « eleganti stelle dicitrici », le quali si vantano di avere una trentina di *toilettes* nel loro guardaroba e circa quaranta canzoni di repertorio!...

Lasciamo da parte le trenta *toilettes*, che naturalmente sono un campionario di stracci e di pacchianeria. Per ciò che riguarda le canzoni, invece, le nostre brave *artiste* di cui sopra, le avranno *lette* — come suol dirsi — tre o quattro volte al pianoforte, ma lo studio, l'interpretazione restano vane chimere, purtroppo!...

* * *

Ellen Meiss, ecco un'artista intelligente e studiosa, che dopo appena un anno di lavoro in Varietà, è riuscita a diventare una delle *vedette* femminili più ricercate dalle direzioni e più acclamate dai pubblici. Poche canzoni in repertorio, ma modernissime ed interpretate con intuito e sentimento di vera artista; costumi signorilmente eleganti, ideati e realizzati con tale armonioso buon gusto da costituire delicate creazioni di moda femminile. La sua « rentrée » nei principali teatri romani è stata un vero trionfo. Tra le più riuscite melodie, ricordiamo una deliziosa canzone, « Tutto quello che vuoi », musica di Dino Lugetti su indovinate parole del poeta Luciano Luigi Martelli, che la biondissima *star* interpreta indossando un meraviglioso pijama azzurro con guarnizioni di merletto grezzo.

* * *

Ci è capitato sott'occhio un foglio di carta da lettere con la quale un cantante — niente nome, per carità! — offre il suo numero alle direzioni. È un foglio color giallo litterizia; in alto tra una pretenziosa serie di svolazzi verdi ed oro, troneggia una corona di marchese (!!!) e, racchiuso da i geroglifici, fa bella mostra di sè un nome e cognome altisonante, seguito dalla dicitura: « il fine dicitore poliglotta ».

Insomma roba da far sbudellare dalle risa qualsiasi impresa teatrale seria!...

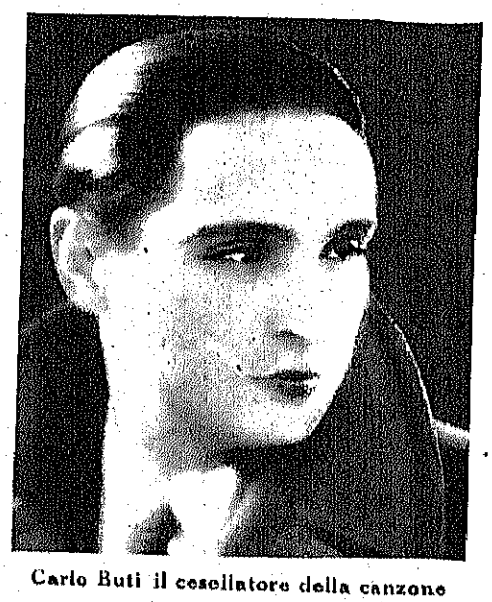
Ma non comprende costui che tutto ciò non è *bluff*, ma autocaricatura?...

Solamente nel Varietà troviamo tanto spesso un così forte squilibrio di valori. Ciò che la portato le imprese teatrali ad una ben giustificata diffidenza. Bisognerebbe ritornare un po' alla normalità, alla cognizione esatta di quanto vale il proprio numero: le cantanti sfiatate, le ballerine adipose o con le gambe storte, facciano le dattilografe, le *vendeuses*, le impiegate, ma — santo cielo! — non le artiste!

E la *girl*, bambola deliziosa quando si offre alla nostra ammirazione elemento affiatato di un gruppo di almeno otto o dieci belle figliuole, non si metta grilli per la testa: al primo bisticcio con la capotroupe non pianti il balletto, per fare la ballerina solista, con relativa pretesa di passare per « *l'étoile danseuse de l'Empire de Paris* »!

Il trucco c'è... ma il pubblico lo vede, e non sempre è affettuoso con le belle ragazze.

Aldo Capelati



Carlo Buti il cesellatore della canzone

* *

** *Da quando abbiamo pubblicato in copertina il ritratto di Esperia Sperani abbiamo perduto ogni traccia della soave amica. E ch'è successo? Se bastasse pubblicare in copertina la fotografia d'una persona per non averne più notizie, pubblicheremmo subito quella del probo editore Angelo Rizzoli — quel tal galantuomo incensurato di cui abbiamo avuto tanto da lodarci.*

** *Dria Paola, la grandissima attrice che' tutti conosciamo, la Eleonora Duse del cinematografo italiano — se avete, per caso, altri paragoni del genere o migliori di questi siete pregati di spedirli d'urgenza al "Secolo Illustrato" — pubblica sul predetto "Secolo" le sue memorie. Ha già delle memorie. Nelle quali memorie dimentica di dire un sacco di cose utili a sapersi anche dal pubblico. Non ricorda, per esempio, chi le fece il primo biglietto di presentazione per quella famosa "Augustus", dove imperava il buon Aldo Vergano. Sono lacune giustificabili nell'ex sconosciuto di Collegno, ma non ad una "stella", ad una Duse eccetera.*

** *Fra poco vedrete un film veramente stellare:* Whoopee! *Da quando esiste il cinematografo sonoro non è mai stato prodotto una pellicola più bella e più divertente!*

** — *E l'abbiamo noi!* United Artists).

* *

** *Dina Galli è seccata col pubblico romano. "Pensare" dice "che una novità di Cantini, "Mad, ha retto così poco! E pure è una bella "commedia! Ma insomma le vuole o non le "vuole le novità questo benedetto pubblico"?*

— *Sì che le vuole — risponde Edmondo Sacerdoti.*

— *Oh allora — fa la Dina — che debbo fare di più? Io mi rinnovo continuamente...*

— *Questo è — arrischia Sacerdoti — voi vi rinnovate da troppo tempo, forse.*

(*Carina, eh? E' di Elsa Merlini*).

** *Adolfo Re Riccardi è tutto contento per aver coronato il suo sogno: la Casa di Riposo per gli artisti drammatici. Ma ogni tanto un'ombra gli vela la pensosa fronte.*

— *Cos'hai? — gli chiede un giorno Polese — non sei soddisfatto?*

— *Non del tutto — risponde Adolfo — perchè la cosa non è completa. Ho fatto la "Casa" nella speranza di poterci metter della gente che dovrebbe riposare, non recitare più. E son proprio quelli che contano di togliere dalla circolazione che non fanno la domanda per andarci!*

SENO
Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante
PILULES ORIENTALES
benefiche alla salute: solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
J. BATTE, farmacista, 45, rue de l'Echiquier-Paris. — Depositi Farm. Zambeletti 5, p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti, P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C. via di Pietra 91, Roma e tutte le farmacie. Flacon spedito franco c. L. 17,30 anticipate.
Autorizz. Prefett. Milano n. 10.065

È solo il dentifricio che dà il rosso alle gengive e alle labbra
Email "Egyptienne" ed ai denti il vero splendore Perlaceo
Grande successo in tutto il mondo
Esclusivista per l'Italia G. Berselli Via Bossi 7 Milano
per posta Lit. 7,50

S. A. Editoriale Cinematog. Italiana editrice
GUGLIELMO GIANNINI - Dirett. responsab.
ARTE DELLA STAMPA
Via Mancini, n. 13 - ROMA - Tel. 24-207

ROMA Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINES

DIRETTO DA GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

(Riproduzione eseguita con Pellicole Cappelli) CLAIRE DODD DELLA PARAMOUNT SI DRAPPEGGIA IN UNA RICCA VESTAGLIA DI MERLETTO